LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Roma Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger, non flectar

Sconfitte dolorose

Gli scioperi agrari nel Polesine, nel basso Modenese, nel Mantovano finiscono quest'anno tutti ad un modo: con la sconfitta schiacciante e generale dei contadini. Questi hanno resistito fin che hanno potuto; hanno a passo a passo abbandonato il terreno su cui si erano posti; e ad ogni abbandono hanno dovuto far seguire una nuova dedizione.

Nel Polesine i contadini avevano scioperato ponendo una pregiudiziale alle trattative coi proprietari: che questi dovessero rivolgersi e discutere unicamente con la Federazione generale delle Leghe. I proprietari tennero duro, si strinsero in una Associazione e dichiararono che erano disposti a trattare non con le Leghe, ma con una Commissione di contadini appartenenti al distretto.

I contadini si riuniscono e nominano le loro Commissioni distrettuali, deliberando nel frattempo di desistere dallo sciopero. Ed i proprietari chiedono ed ottengono che dalle Commissioni siano esclusi tutti coloro che facevano parte delle Leghe, e di più dichiarano che il lavoro non sarà ripreso se non dopo compiuti gli accordi in tutto il distretto. Si cominciano le trattative. Prima di porre inizio ai lavori i contadini chiedono di essere assistiti da un segretario, nello stesso modo che i proprietari erano assistiti da un avvocato non segretario. La domanda non è accolta, ed i contadini si devono adattare.

In seguito, insieme alle tariffe ed ai patti del lavoro, quasi uguali a quelli già altrove vigenti, i contadini presentano alcune domande: «Licenziamento dei cosidetti krumiri dopo dieci giorni dalla ripresa del lavoro; abbandono degli sfratti, delle domande di risarcimento dei danni contro i lavoratori; redazione dei patti in forma legale.»

A tutte queste domande l'Associazione dei proprietari risponde di no; alla prima perchè gli operai forestieri debbono finire i lavori in corso; alla seconda perchè l'intervento della Associazione nella rinuncia degli sfratti sarebbe lesivo del diritto di proprietà; alla terza dichiarando che anche l'Associazione vuole i patti per iscritto; ma, siccome purtroppo i rappresentanti dei contadini non possono impegnarsi pei loro compagni, così essa rompe le trattative sulle tariffe presentate dai contadini.

Ed ora siamo a questo punto. E' da prevedersi che i proprietari vorranno resistere sino alla fine per aver vittoria completa sui contadini. I quali, anche per bocca dei loro rappresentanti e sui loro giornali non cercano nemmeno più di nascondere la trista verità e si confessano vinti. Parecchi di essi sono già emigrati in provincie vicine ed altri si apparecchiano a seguirli. Triste fine di una battaglia cominciata con entusiasmo.

Certo a chi si limiti a guardare le cose da un punto di vista elevato, i proprietari avrebbero potuto, senza danno, usare, sotto parecchi aspetti, maggiore condiscendenza. Noi non abbiamo mai, ad esempio, approvata la ostinazione pervicace con cui proprietari ed industriali si sono opposti al riconoscimento delle Leghe, ed abbiamo ripetutamente detto e dimostrato che le Leghe possono essere nella vita economica un elemento di ordine e di pace sociale. Nè possiamo approvare che i proprietari abbiano voluto stravincere e quasi umiliare i contadini. Codeste vittorie eccessive portano quasi sempre frutti acerbi di discordia e di lotta nell'avvenire. Meglio una transazione la quale, pur significando vittoria, non equivalga all'umiliazione dell'altra parte.

Ma è pur duopo riconoscere che i proprietari non senza qualche ragione si opponevano e si oppongono al riconoscimento delle Leghe. Se queste fossero Corpi esclusivamente economici, se non vi avessero parte i politicanti ed i mestatori, i proprietari non avrebbero alcun motivo di non riconoscere le Leghe e di non scendere a trattative con operai con i quali da lungo tempo si ha consuetudine e dimestichezza. I proprietari non vogliono che le trattative siano perturbate da considerazioni che non siano quelle puramente economiche e non tengano conto delle condizioni tecniche speciali in cui si esercita il lavoro.

Facendo questo, opponendosi alla intrusione di politicanti nella discussione di problemi prettamente economici, i proprietari in definitiva fanno il bene degli operai medesimi.

Poichè una cosa è da mettere bene in chiaro: che nessun danno maggiore si può arrecare ai lavoratori del far fare loco delle domande giustificate solo da ragioni di propaganda politica ed il cui esaudimento non è consentito dalle leggi economiche.

Nessuno più di noi è persuaso che sarebbe un bene grandissimo che i salari degli operai fossero cresciuti, che le condizioni di vita di gran parte delle nostre masse rurali fossero migliorate. E' questo non un desiderio filantropico, ma la convinzione che quel generale miglioramento ed elevamento sia un coefficiente di progresso civile e di prosperità pel Paese.

Ma per ottenere aumenti di salario ed altre più elevate condizioni di vita è duopo agire con accortezza; scegliere il momento opportuno; inspirarsi a concetti unicamente economici, i quali soli possono dire quando l'industria sia prospera o non, e possono inspirare quella moderazione di domande e di contegno che è la migliore garanzia di felice successo.

A tutto questo si oppone il carattere politico che pur troppo si è impresso a tanta parte dell'odierno movimento operaio ed agrario. Gli scioperi non vengono più proclamati come un'*extrema ratio* in caso che le amichevoli trattative non abbiano approdato a nulla, ma come uno spiegamento di forze contro l'intera classe proprietaria, e si insinuano assurde idee di predominio dei proletari e di scomparsa prossima della proprietà individuale.

Con questi mezzi non si raggiunge nulla di solido; ma si spargono unicamente i semi della irritazione, del malcontento, e si precipitano i lavoratori a passi inconsulti. Che cosa vi è di più insensato del proclamare lo sciopero per aumento di salari quando a poche miglia di distanza vi sono centinaia e forse migliaia di disoccupati, desiderosi di occupare, forse a prezzo più basso, il posto lasciato vuoto dagli scioperanti!

I capi di questi movimenti inconsulti hanno un bel gridare contro il krumiraggio degli incoscienti; ma sta intanto il fatto che il far perdere il posto a chi lo aveva, allucinandolo colla speranza di miraggi di impossibile attuazione, se è cecità nelle masse, è un vero delitto sociale per i consiglieri e duci di tanto errore.

Oramai le lezioni, dolorose e dure, sono state tante che è maraviglia come gli operai ed i contadini non abbiano ancora compresa quale sia la vera via da seguire. Agitatevi pure per il miglioramento delle vostre condizioni; ne avete il diritto ed il dovere. Ma sia la vostra azione puramente economica e sia in accordo colle condizioni economiche del momento. Allora l'opinione pubblica imporrà ai proprietari il riconoscimento delle vostre Leghe, ed i proprietari non potranno non concedere quei miglioramenti che la civiltà progredita richiede.

Se voi invece vi abbandonate in mano ai politicanti, voi andrete incontro alla sconfitta sicura; il vostro non apparirà più un movimento economico, ma un arnese politico; e nessuna meraviglia che il ceto proprietario tragga profitto da questo errore fondamentale per opporre un assoluto rifiuto alle vostre domande, e nessuna meraviglia che l'industria e l'agricoltura, perturbate da movimenti incomprensibili, si restringano e diminuiscano la loro domanda di lavoro, con danno vostro principale e gravissimo.

Gli operai meditino queste [illegible] parole, le discutano serenamente, pacatamente. Noi siamo certi che fra non molto essi ci daranno ragione.

Le dicerie su Tripoli diventano pettegolezzi.

Commenti alle parole dell'ammiraglio Palumbo.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 11,35:

I discorsi e le chiacchiere dell'ammiraglio Palumbo a proposito di Tripoli, gonfiati, *more solito*, dai giornali, hanno prodotto una sgradevole impressione, tanto alla Consulta quanto al Ministero della marina.

Il ministro Morin ne era stamane seccatissimo. Effettivamente Palumbo nulla disse di concludente, e le sue vaghe frasi si riferiscono piuttosto ad una preparazione generica della marina che ad uno scopo determinato; nondimeno si giudica che egli avrebbe fatto meglio a tacere. Il Ministero non sa più quale mezzo adoperare per porre un freno al continuo ciarleccio dei giornali, nutrito a base di invenzioni.

Tuttavia, a quanto mi risulta, Prinetti risponderà all'interrogazione di Lollini sui pretesi disegni intorno a Tripoli in modo piuttosto vivace, come un uomo che è seccatissimo. Anche Morin si sente paralizzato. Vede non senza rammarico ogni suo atto spiato e commentato per attribuire al Ministero intenzioni immaginarie. Egli, approfittando dei fondi assegnati dal Parlamento, provvede gradualmente a porre la marina dello Stato in vero apparecchio per ogni eventualità. Ad esempio, riforni i depositi di carbone, quasi esauriti. Prossimamente arriveranno ad Augusta quattro trasporti di carbone; ma se si comincerà a vociferare che sono per Tripoli, l'Amministrazione non sarà più in grado di provvedere nemmeno ai bisogni più urgenti.

Confermo dunque in modo perentorio l'oziosità ed il danno dell'ostinata ed inconcludente polemica. S.

Tutto è tranquillo in Tripolitania.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 14:

Il *Daily Mail* ha da Tripoli che la spedizione turca partita per l'interno si compone di soli 960 uomini, che faranno le manovre ordinarie e daranno il cambio ad alcune piccole guarnigioni.

Tutto è tranquillo in Tripolitania.

Una circolare sulla derivazione delle acque pubbliche.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21:

Il ministro dei lavori pubblici ha inviato ai prefetti ed agli ingegneri-capi del Genio civile una circolare che revoca la sospensione della istruttoria delle domande di derivazione delle acque pubbliche, ordinata col telegramma del 21 febbraio dal ministro, autorizzando i prefetti e gli Uffici del Genio civile a proseguire l'istruttoria delle domande presentate.

La circolare avverte peraltro che si provveda affinchè, nei disciplinari della concessione, siano in ogni caso introdotte le seguenti clausole:

1. Salvo i casi di decadenza, rinuncia e revoca, la presente concessione è fatta per il periodo di anni trenta successivi e continui, decorrenti dalla data del decreto di concessione, la quale sarà rinnovabile giusta le disposizioni dell'art. 5 della legge del 10 agosto 1884. Il canone annuo viene stabilito nella misura di lire tre per cavallo dinamico nominale, giusta l'art. 14 della citata legge, e dovrà, dalla Ditta concessionaria, corrispondersi alle finanze dello Stato in annualità anticipate, colla decorrenza predetta.

2. Ove durante il periodo di tempo della concessione, con nuovo provvedimento legislativo venisse aumentato il canone per ogni cavallo dinamico nominale fino al limite di L. 10 e venissero modificate le disposizioni, il concessionario si obbliga ad accettare il disposto aumento fino al limite anzidetto e a nuove disposizioni, intendendosi che il pagamento del maggior canone debba aver effetto dal giorno in cui andrà in vigore la nuova legge.

3. Prima dell'accettazione del presente atto la Ditta concessionaria dovrà aver versato nella cassa competente dell'Ufficio demaniale, a titolo di cauzione o di garanzia, due annualità del canone stabilito, salvo versarvi dietro invito, da farsi a suo tempo dall'Amministrazione competente, la maggior somma corrispondente a due annualità dell'eventuale aumento di detto canone.

La circolare avverte infine che nessuna concessione potrà essere accordata, giusta il disposto della circolare di Afan de Rivera del 1898, se prima non si sia ottenuto il nulla osta dal Ministero dei lavori pubblici.

Interpellanze sulla politica estera e sulle dimostrazioni dei richiamati.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,5:

Il deputato Mirabelli ha inviato alla Presidenza della Camera la seguente interpellanza: «Interpella il presidente del Consiglio ed il ministro degli esteri sull'azione del Governo nelle alleanze politiche e nelle spedizioni militari, rispetto al principio costituzionale, racchiuso nell'art. 5 dello Statuto.»

Il deputato Monti-Guarnieri presenterà alla Camera una interpellanza intorno alle recenti dimostrazioni dei richiamati. Analoga interpellanza è stata presentata al Senato dal senatore Paternò, chiedente al ministro della guerra quali misure abbia prese o intenda di prendere per evitare che si rinnovino nell'esercito atti collettivi di indisciplinatezza.

I provvedimenti contro il prof. Billia.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 20,45:

Oggi la Giunta superiore dell'istruzione pubblica si è occupata dei provvedimenti contro il prof. Billia. Essa, riconoscendo fondati i richiami levati dalla Facoltà di filosofia e lettere e dall'Autorità accademica dell'Università di Torino contro il libero docente Billia, ha espresso a grande maggioranza il parere che debba il Billia essere punito colla sospensione della libera docenza per due anni scolastici, compreso l'anno in corso.

Il ministro dell'istruzione rumeno al ministro Nasi.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 20,30:

Il ministro dell'istruzione di Rumenia così ha telegrafato al ministro Nasi: «Nel momento in cui la gioventù italiana fraternizza colla gioventù rumena, prego Vostra Eccellenza gradire l'espressione di riconoscenza della Rumenia per la calorosa accoglienza che i miei compatrioti trovano nella città eterna, la capitale del paese che fu la culla della loro razza.»

Varie dalla Capitale

La Marcia Reale coi tamburi — Per gli infortuni del lavoro nelle strade ferrate — La condanna di un impiegato postale — Galimberti partito per Torino — Magistrati nell'Eritrea — Poste italiane nel Benadir.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 20,45:

Si è dato ordine perchè sia al più presto possibile riattivata la Marcia Reale coi tamburi, come si usava dalle Musiche militari prima dell'abolizione dei tamburi.

— La Sotto-Commissione incaricata di completare le disposizioni dei cinque regolamenti sugli infortuni del lavoro nell'esercizio delle strade ferrate ha tenuto oggi la sua ultima seduta, introducendo varie disposizioni che riguardano gli obblighi delle Società ferroviarie verso i loro agenti. Domani si radunerà la Commissione plenaria.

— Oggi è terminato il processo a carico di Adolfo Nogara, impiegato postale all'Ufficio della stazione, imputato di sottrazione di lettere ordinarie e raccomandate. Il Tribunale ha condannato il Nogara a quindici mesi di reclusione, a lire 100 di multa ed a sei mesi di interdizione dai pubblici uffici.

— Il ministro Galimberti è partito nel pomeriggio per Torino.

— Con decreto di ieri sono stati destinati a comporre il Tribunale d'appello dell'Eritrea, che viene così sottratto alla giurisdizione della Corte d'Ancona, gli avvocati Conti, Rossini Giuliano e Bonucci.

— Prossimamente si impianteranno nel protettorato del Benadir quattro uffici postali italiani. Il Ministero delle poste ha disposto per l'invio colà del materiale occorrente.

Importanti scoperte archeologiche nel «tunnel» del Quirinale.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,50:

In questi giorni, nello scavo del nucleo centrale del tunnel sotto al Quirinale è tornata in luce una camera rivestita di marmo bianco, gravemente danneggiata da un incendio, del quale si scorgono tracce molto appariscenti. Furono rinvenute pure quattro lastre di marmo non scolpite, in bassorilievo, undici maschere comiche e tragiche maschili e femminili, e due colonnine di granitello in due pezzi, una colonnina di peridio lucidissimo, un capitello di marmo e uno di serpentino, entrambi in stile composito, e un fregio a foglie d'acanto in molti frammenti che si è potuto ricomporre per intero.

La scoperta più importante è quella di un tubo di piombo di sette centimetri di diametro, nel quale è il nome del proprietario dell'edificio, cioè: Fulvio Planziano, prefetto del pretorio, il quale era padre di Plautilla moglie di Caracalla.

Giorni fa fu pure rinvenuta una moneta di bronzo dell'imperatore Commodo, presso una scala di travertino che saliva all'edificio. Gli scavi che si fanno in questo momento promettono qualche altra importante scoperta.

Il Duca d'Aosta a Spezia.

Ci telegrafano da Spezia, 7, ore 17,10:

Il Duca d'Aosta giungerà giovedì, 10, in forma ufficiale, per consegnare la bandiera alla nave *Emanuele Filiberto*. Due battaglioni di marinai saranno schierati per le vie, dalla stazione all'Arsenale.

La causa pei documenti Crispi.

Ci telegrafano da Napoli, 7, ore 20,25:

Corse voce oggi che al Tribunale è stata decisa la causa circa i documenti Crispi, contrariamente agli interessi della principessa di Linguaglossa. Finora, però, la sentenza non fu pubblicata.

Il Congresso albanese a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 7, ore 20,20:

Il Congresso albanese, che doveva tenersi oggi a Napoli, fu rinviato al giorno 13. Il Congresso ha importanza per il movimento accentuatosi in Albania.

Un voto per le comunicazioni fra Nizza e l'Italia

Nizza, 7 (*Stefani*). — Il presidente del Consiglio generale, in seduta odierna, ha ringraziato i deputati e senatori del dipartimento ed i ministri dello zelo impiegato a favore della linea da Nizza alla frontiera italiana. Ringraziò pure Barrère, che si adopera per ottenere il raccordamento alla frontiera, che sarà pegno intangibile dell'amicizia fra i due paesi, proclamata dai ministri e da Loubet stesso. Fu proposto un voto in questo senso.

La lentezza delle trattative per la pace anglo-boera.

I boeri vogliono le massime concessioni — La continuazione dei negoziati — Gli arrendevoli e gli irreconciliabili.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 21,35:

Si afferma che il Governo ha già ricevuto informazioni riguardo ai primi risultati dello scambio di idee con Schalk-Burger e Steyn. Questi, anche a nome di Dewet, avrebbe già espresso l'opinione che le condizioni che il Governo inglese si mostra disposto a concedere non sono accettabili; però, nonostante questa risposta, le comunicazioni con Schalk-Burger e Steyn continuano, indubbiamente nella speranza di raggiungere il compromesso.

Le Autorità inglesi, convinte ormai che le opinioni ed i sentimenti dei boeri sono discordi, non muovono nessuna obbiezione al prolungamento della discussione, aspettandosi, in qualunque modo, un risultato vantaggioso. Che la tendenza di arrendersi e di accettare ciò che è inevitabile si faccia sentire nelle file boere lo dimostra il fatto che in questi giorni parecchi boeri hanno prestato giuramento di fedeltà all'Inghilterra, e fra essi è il figlio maggiore di Krüger. Viceversa, l'energia con cui si continua a combattere prova che esistono numerosi irreconciliabili che sono determinati a resistere fino all'ultimo.

***

Ci telegrafano da Berlino, 7, ore 21,35:

Sembra che in questi giorni i rappresentanti boeri, che si trovano all'Aja, abbiano avuto il permesso di comunicare con Steyn e Schalk-Burger mediante il cavo, trattandosi di venire a decisioni sulle trattative di pace.

I boeri di Amsterdam, tuttavia, dicono che il Transvaal respinge le offerte di pace, e questo atteggiamento dipende dai recenti successi riportati dai boeri, nonchè dalla permanente insurrezione degli *afrikanders*.

I boeri aggiungono che l'assoluta indipendenza è reclamata da tutti i comandanti. Le trattative darebbero dunque un buon risultato solamente nel caso che l'Inghilterra addivenisse alle massime concessioni.

L'insurrezione albanese allo stadio acuto.

Malcontento contro il Governo turco

Un commento della «Tribuna» sulla situazione.

Ci telegrafano da Belgrado, 7, ore 20:

I giornali pubblicano notizie allarmanti intorno all'insurrezione avvenuta nella vecchia Serbia.

A Novi-Bazar e ad Ipek i saccheggi e le uccisioni continuano su larga scala. La più completa anarchia regna nel paese.

***

Ci telegrafano da Atene, 7, ore 19:

Secondo il giornale *Acro*, aumenterebbe sempre più, nella popolazione albanese, il malcontento contro l'amministrazione turca.

I capi mussulmani deliberarono un'azione comune contro il Governo turco.

***

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,20:

La *Tribuna*, pur escludendo che nella vecchia Serbia e Macedonia si sia alla vigilia di una formidabile esplosione, richiama però l'attenzione dei Governi sulla gravità della situazione.

La *Tribuna* aggiunge che le nazioni europee senza infingimenti dovrebbero costringere la Turchia all'osservanza del trattato di Berlino, che costituisce la base giuridica dell'esistenza dell'Impero ottomano e che impone alla Turchia l'obbligo di riforme.

La *Tribuna* termina dicendo che l'Italia, meglio di qualunque altra nazione, pel felice indirizzo dato alla sua politica estera, è in grado di esercitare un'azione conciliatrice, e potrebbe attendere così, insieme alla legittima difesa degli interessi comuni dell'Europa, anche a quelli delle popolazioni della Macedonia e dell'Armenia, compresi gli interessi dei turchi stessi, la causa dei quali, troppo spesso negletta, è pure degna di simpatia.

DALLA FRANCIA.

Grave incendio a Bordeaux — Marchand a Pietroburgo — Massimo Gorki in grave stato.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 13:

Giunge notizia da Bordeaux che stamane un violento incendio distrusse completamente una officina delle tramvie elettriche situata a Bouscat, presso Bordeaux. Tutto il macchinario e diciotto carrozze furono preda delle fiamme. Le perdite si calcolano ascendenti a mezzo milione.

— Telegrafano da Pietroburgo che il colonnello Marchand ed il capitano Sauvage furono invitati ieri a pranzo dal ministro della guerra russo.

— Il *Figaro* ha da Pietroburgo che lo stato di salute di Massimo Gorki desta viva inquietudine.

***

Una tragedia coniugale — Sciopero ad Aubenas e ad Epinal — Un carico perduto in mare — La partenza dei deputati spagnuoli — I Consigli generali — Una riunione di Fourieristi — Le dichiarazioni di Doumer.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 21,50:

Telegrafano da Grenoble che la signora Ponset, droghiera, fu assassinata dal marito a colpi di scure. Mortalmente ferita ebbe la forza di trascinarsi nella strada, ove fu trovata in un lago di sangue. Trasportata all'ospedale, morì. L'assassino fu arrestato due ore dopo steso sul lastrico ubbriaco fradicio. I coniugi erano sposati da solo quattro mesi.

— Si ha da Aubenas che mille operai delle filature di Vals si sono messi in isciopero per questioni di salario. Si teme lo sciopero generale in tutto il bacino dell'Ardèche.

Duecento operai delle filature di Epinal scioperarono reclamando la riduzione delle ore di lavoro. Gli scioperanti costrinsero gli operai che lavoravano ad abbandonare l'officina.

— Si ha da Boulogne che un battello da pesca, con tre uomini d'equipaggio, perdette il carico durante la tempesta.

— I deputati repubblicani spagnuoli e il direttore del *El Pais*, partirono stasera da Parigi per Bruxelles.

— La sessione di aprile dei Consigli generali si è aperta oggi. Un gran numero di assemblee inviarono al Ministero felicitazioni per l'opera di difesa repubblicana, ed a Loubet, in occasione del suo prossimo viaggio in Russia.

— In occasione del 130.o anniversario della nascita di Fourier un certo numero di falansteriani si riunirono nel pomeriggio sulla sua tomba al Cimitero di Montmartre. Si pronunziarono parecchi discorsi.

— Telegrafano da Marsiglia che Doumer ha dichiarato di aver lasciato l'Indocina in piena prosperità, ma che la Francia deve seguire all'estero una politica di azione. Questo è il solo mezzo di renderle il posto che deve occupare nel mondo. Se sarà richiamato nella politica, vi contribuirà con tutte le sue forze.

I sottomarini inglesi.

Le importazioni in Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 21:

La *Westminster Gazette* annunzia che, in seguito agli esperimenti del sottomarino N. 1, l'Inghilterra possiede uno strumento navale non inferiore a quello delle altre Potenze.

— Le importazioni del marzo in Inghilterra sono inferiori di 5,529,000 sterline a quelle del marzo 1901. Le esportazioni sono inferiori di circa 10,000,000 di sterline. La diminuzione è dovuta al fatto che l'anno scorso il commercio prese misure in previsione delle nuove imposte.

Una dichiarazione di Balfour.

Londra, 7 (*Stefani*). — Si è riaperta la Camera dei Comuni. Balfour, rispondendo ad analoga interrogazione, dice non essere in grado di dare qualsiasi informazione riguardo ai negoziati di pace coi boeri.

Il sultano di Raheita espulso da Obok.

Gibuti, 7 (*Stefani*). — Il sultano di Raheita, che erasi rifugiato nella Colonia di Obok, dove mostravasi ostile alle Autorità della colonia italiana, fu invitato dal Governo francese ad abbandonare il territorio francese.

Disordini alla Giamaica.

Kingston (Giamaica), 7 (*Stefani*). — Sabato sera vi fu un conflitto a Martego tra la folla, che voleva liberare un arrestato, e la Polizia. In seguito all'arrivo di rinforzi la calma fu ristabilita. Domenica vi fu combattimento accanito tra la folla e la Polizia, che fece fuoco. Un borghese fu ucciso e parecchi furono feriti. Tre ufficiali di polizia furono gravemente feriti. Sedici agenti furono contusi. Il Governo inviò truppe ed un incrociatore.

La fine delle misure eccezionali a Trieste.

Vienna, 7 (*Stefani*). — Un'ordinanza ministeriale del 6 corrente abolisce le misure eccezionali decretate per Trieste e suo territorio. Contemporaneamente sarà abolita la giustizia sommaria.

Brindisi anglo-spagnuoli.

La Corogne, 7 (*Stefani*). — Iersera vi fu un pranzo a bordo della *Majestic*; si fecero brindisi all'onore dei sovrani di Spagna e d'Inghilterra. La squadra inglese è partita al mattino per esercizi di tiro. Resterà quattro giorni a Ferrol.

Le aspre polemiche fra repubblicani e socialisti a Milano

La candidatura Calcagno nel V Collegio di Milano ha dato luogo ad una fioritura di complimenti fra repubblicani e socialisti.

Ecco, ad esempio, come la repubblicana *Italia del Popolo* parla dell'adunanza del partito socialista dell'altra sera:

«La nota dominante delle accuse dei socialisti contro la proposta candidatura di Pietro Calcagno al V Collegio da parte dei repubblicani è che con essa abbiamo commesso un atto di brigantaggio.

«Altri aggiungono anche che noi ci siamo resi rei di una vigliaccheria.

«E' a presumere che sulla vigliaccheria il partito socialista dell'on. Filippo Turati non abbia intenzione di soffermarsi troppo. Lo stesso nostro avversario, l'uomo fatale della dissenzione, il sofista, che si compiace dell'odio dei repubblicani, come Licone greco si compiaceva delle aleggie di Socrate, ha convenuto che c'è un filo a lunga scadenza sul nostro cammino.»

I repubblicani affermano che essi erano stanchi del disprezzo e del compatimento di cui li gratificavano i socialisti.

Essi, i repubblicani, non sanno come fumono del disprezzo di un partito che venne molto dopo di loro nell'agone della battaglia politica.

«Erano questi ultimi venuti della politica italiana, questi Turati, spuntati coll'inno sbarazzino e con l'invettiva petroliera, ma poi subito fiaccati, spezzati nelle ossa da qualche esperienza di sacrifizio e di avventura, erano questi filosofi del materialismo economico, a cui chiederesti invano che cosa abbiano portato di nuovo, di originale nella vita del paese, che sia proprio uscito dal loro cervello e dal loro cuore, e non sia un'eco impallidita di ben altre canzoni sovversive, o un compendio ben misero di altre più ample dottrine, ed erano questi Turati sorti col disprezzo della democrazia senza dogmi ed ora inchinati davanti alla «borghesia giovane che vuol dare a ciascuno la sua parte di sole», ed erano questi i padri di un partito che dal 1821 sino al 1849 può dire di aver salito l'erta del progresso italiano, col cilicio del martirio e con la fiaccola dell'avvenire?»

Dinanzi a questi ultimi venuti, i repubblicani hanno la coscienza di avere un ideale da difendere. Fra le male invettive la parola repubblicano sarà un «segno che cadrà la molta coscienza». Aspettando che germogli quella parola, frattanto «schiaffeggerà molti volti nemici, da cui cadrà la maschera e li farà allividire».

Fra i nemici c'è anche il *Secolo*. Secondo i repubblicani, il *Secolo* non soffre «per il solo Turati e per i soli partiti popolari, ma anche per i suoi Zanardelli e i suoi Giolitti. Se la loga popolare si sfascia, il Ministero della menzogna liberale ha finito il suo compito, ecco il vero. E volenti o nolenti ci rivedremo tutti nella stessa bolgia. Del resto, perchè non consigliarono a Filippo Turati di rimanere sul campo, salvo mutar avviso nell'ora della sconfitta? Ciò, se ieri sera i socialisti avessero deciso, senza insulti a noi, di favorire la candidatura di Pietro Calcagno — lo giuriamo già fin d'ora — gli ottimisti di via Pasquirolo oggi troverebbero che tutto va per il meglio e li avremmo alleati nella «nobile difesa della libertà».

I socialisti rispondono per le rime. Come già ci telegrafavano ieri da Roma, l'*Avanti!* ha un articolo il cui titolo: «Slealtà» è tutto un programma di recriminazioni contro i repubblicani, anzi, contro i «repubblicanissimi milanesi». Costoro, dice l'*Avanti!* «per ottenere che il Turati non fosse, per ora, deputato, son ricorsi ad una candidatura protesta, ad un caso pietoso, davanti a cui diventasse impossibile la battaglia..... Come? Dopo un anno di così feroce battaglia condotta contro il Turati e contro i socialisti che la pensano come lui, dopo avere accusato il Turati di tradire la causa popolare, dopo aver tentato di lanciare contro di lui il sospetto delle moltitudini, dopo aver posato da vindici del «vero socialismo rivoluzionario» per incunearsi nel partito socialista, e dividerlo, e rovesciarne una parte contro il Turati, codesti signori non hanno saputo far altro che alzare un vessillo di neutralità onde fosse reso impossibile il cimento fra le loro idee e quelle dell'avversario? Valeva la pena che i Gialeri ed i Pirolini scendessero dai loro eroici nidi lugubri per guidare a questa specie di ritirata il partito repubblicano.»

Il testamento meraviglioso

(Nostra corrispondenza particolare).

Londra, 5 aprile.

(TATTLER) — Stamane, leggendo sui giornali la straordinaria prosa del testamento del Rhodes, tutte le mie impressioni, così varie e contradditorie di periodo in periodo, fatte di ammirazioni, di stupefazione e di umorismo, mi si sono ad un tratto concretate nella mente in una vivida frase ormai popolare: — Genio e follia! — E la benevola, sorridente ed un po' negromantica faccia del professore Lombroso mi è apparsa, per così dire, fra le righe del testamento che stupisce il mondo....

L'uomo che ha concepito ed ha scritto questo straordinario documento non è certo un uomo ordinario. Ma d'altra parte possiamo noi dire veramente che sia un grande uomo?... Un fatto però è certo: ed è che il Rhodes dell'oltretomba si rivela di fronte al pubblico in una luce infinitamente più chiara che il Rhodes di questa vita. Nell'opera e nella vita del Rhodes vi sono tante contraddizioni e tante ombre, che gli stessi suoi intimi confessavano di non averlo mai veramente conosciuto.

Ma la morte ha strappato tutti i veli, e quest'uomo enigmatico, ora grande ed ora piccolo, ora savio ed ora pazzo, ci si presenta finalmente davanti senza nessuna di quelle dissimulazioni legittime che la vita consiglia; ci si mostra, in una specie di scoppio supremo di sincerità, con tutto l'orgoglio delle sue grandi qualità e con tutto il corteggio dei suoi difetti e delle sue follie.

— Il Rhodes è un uomo estremamente modesto, che non pensa affatto a gloria postuma — ci assicuravano pur ieri i suoi amici. E il morto li smentisce senza la minima ombra di dissimulazione; li smentisce dall'altezza della sua tomba fantastica sulle vette del colle che si chiama la «specola del mondo», elevantesi là fra la grandiosità e la desolazione dei Matoppos. E la sua tomba deve essere scavata profonda nella roccia viva, ed al suo mantenimento devono essere consacrate nientemeno che centomila lire all'anno. E questo cadavere orgoglioso non vuole che nessun altro venga a dormire presso di sè se un plebiscito sud-africano non lo proclama prima degno....

Sin qui si tratta di un orgoglio personale, meschino forse e quasi volgare. Ma dove quest'orgoglio si solleva ad un tratto ad una grandiosità quasi epica è nella strana connessione delle disposizioni testamentarie coll'avvenire storico dell'Africa australe. Cecil Rhodes nomina a sua erede e suo esecutore testamentario non l'attuale Africa del Sud, straziata dalla guerra e divisa in fazioni contendenti con un odio implacabile, ma un'Africa del Sud di là da venire, ed appunto quella grande Federazione sud-africana che è sempre stata il sogno supremo della sua politica. Qui l'orgoglio diventa storico, diventa grande. Quest'uomo non crede, non vuole che la sua opera sia troncata, che i suoi sogni siano dispersi dalla morte. La sua volontà è dotata di una energia così violenta e passionata, che nemmeno la morte la può acquetare e sopire. Essa sfida la morte, si leva spiritualmente sulla tomba e si proietta nell'avvenire! Ebbene: in questo strano e potentissimo sforzo il desiderio non diventa forza, sia pure parzialmente, atto? il verbo non diventa forse carne? Perchè questa espressione di una volontà postuma non è forse destinata a penetrare nello spirito di altri uomini, a insinuarsi nel cuore e nella mente di discepoli e di ammiratori? E quanta e che robusta fede nel trattare un ente nazionale, che finora non aveva vissuto che nei suoi sogni, come una realtà vivente, che se non è ancora è però destinata ad essere a qualunque costo!

***

Ma dove la grandiosità fra epica e fantastica, mista alla consistenza intellettuale ed all'incertezza di cultura dell'uomo, si manifesta in forme ancora più colossali, è nello schema di cosidetta educazione imperiale. A questa fantasia potente, ma un po' bislacca, l'Africa del Sud, con la sua futura Federazione, non basta più: ci vuole l'intero impero; anzi l'intera razza anglo-sassone, anzi tutta la razza teutonica, con anglo-sassoni e tedeschi insieme.

Nell'Africa del Sud il Rhodes si sceglie a suoi eredi enti che non esistono ancora, ma che dovranno esistere; fuori dell'Africa del Sud, nel mondo, i suoi eredi sono le nazioni, anzi gli imperi, anzi le razze! Il delirio di grandezza diventa qui pericoloso, ed ormai anche la base di cinquanta milioni diventa insufficiente all'edifizio sognato.

La parte buona, sana e grande del progetto sta nell'idea di radunare insieme in un centro di cultura le più promettenti intelligenze, i caratteri più solidi delle nuove generazioni di parecchi grandi paesi. Ma i metodi con cui lo schema deve essere posto in esecuzione sono erronei e quasi ridicoli; e gli scopi orgogliosamente fantastici....

Avanti tutto, può Oxford servire veramente ai progetti del Rhodes? In realtà non si sarebbe potuto scegliere un centro di cultura peggiore. Veramente negli ultimi venti anni ad Oxford molte cose buone sono state fatte; ma, sia per eredità spirituale, sia per obbligazioni materiali, essa rimane ancora in massima parte una Università di tipo medievale, una Università teologica con assai scarse radici nella viva e progressiva cultura moderna. Tutti quelli che sanno qualche cosa di Oxford si possono facilmente immaginare in che curiosa situazione vi si troveranno i dotti e moderni studenti tedeschi ed i pratici spregiudicati studenti americani che vi saranno eletti! No: non sarà certo Oxford che produrrà quella aristocrazia intellettuale destinata, secondo il sogno utopistico di Renan, a governare il mondo!

Ma non basta; se la scelta del centro di cultura è stata poco felice, i criteri indicati per l'ammissione degli studenti sono pessimi; sono tali da fare sgranare gli occhi a tutta la gente che non abbia famigliarità con certe tradizioni inglesi. In conclusione, i criteri di ammissione saranno calcolati su dieci punti, e di questi nientemeno che *sette* saranno riservati per l'abilità nei giuochi del *foot-ball*, del *cricket* e così via; solo tre rimanendo per la cultura intellettuale, letteraria e scientifica, per le qualità morali e via via!

Qui è proprio il caso di rimandare il Rhodes, o, a dir meglio, lo spirito del Rhodes a intendersela con l'altro suo compagno in imperialismo ed in fuochi artificiali, col Rudyard Kipling, il quale, solo due o tre mesi or sono, scaraventava la più violenta satira contro gli «imbecilli in flanella» del *cricket* e contro i «baccelloni infangati» del *foot-ball*.

E così si capisce che alcuni giornali, che pure essendo ultra-imperialisti hanno la testa a posto, pure rallegrandosi del testamento, mettano le mani avanti e predichino che se le idee educative del Rhodes fossero applicate, esse avrebbero per risultato di creare una *pepiniera*, non di menti e di caratteri imperiali, ma di *sopracciò* della politica e della vita.

AGITAZIONI E SCIOPERI

Ripresa di lavori nel Bolognese.

Ci telegrafano da Bologna, 7, ore 23:

A Molinella una numerosa adunanza di braccianti, organizzati dalle Leghe di miglioramento, deliberò la ripresa dei lavori agricoli, lasciando pienamente liberi i lavoratori per settimanali contrattazioni. Quindi uomini e donne si posero alla ricerca di occupazione, massime nelle risaie.

Sciopero di pellettieri a Verona.

Ci telegrafano da Verona, 7, ore 23,10:

Stamane i pellettieri dipendenti dalla conceria Rossi si misero in isciopero. Oggi il prefetto ebbe una conferenza col proprietario e colla Commissione esecutiva della Camera del lavoro.

Stasera alla Camera del lavoro i pellettieri tennero un'adunanza, riuscita animata e numerosa. Si deliberò di continuare lo sciopero in attesa di una risposta del Rossi circa il memoriale presentatogli, nel quale gli operai chiedono un aumento di mercede.

Sciopero di tranvieri nel Parmigiano.

Ci telegrafano da Parma, 7, ore 12,10:

A Borgo San Donnino e Salsomaggiore, a causa dello sciopero dei tranvieri, si sospesero le corse. La Camera del lavoro è affollata di dimostranti, che però si mantengono pacifici. Accorse Berenini.

Sciopero di fornaciai nel Modenese.

Un disastro ferroviario evitato.

Ci telegrafano da Modena, 7, ore 22,25:

Nella provincia è scoppiato uno sciopero di fornaciai. Gli scioperanti ed i proprietari sono decisi di resistere. Per la mancanza dei laterizi saranno così sospesi i lavori murari.

— Per l'abile manovra di un casellante venne evitato un disastro ferroviario, cui andava incontro il direttissimo proveniente da Milano, causa un guasto alle rotaie. Il treno venne fermato a Villa San Cataldo. I passeggeri rimasero grandemente impressionati.

Il cabotaggio sulle coste del Marocco.

Tangeri, 7 (*Stefani*). — Il sultano informò ufficialmente le Potenze che si riservava il diritto di proibire il libero cabotaggio, dando 90 giorni di preavviso.

Il Congresso degli studenti Armeni.

Ci telegrafano da Ginevra, 7, ore 21:

Ieresera si è chiuso il Congresso dei giovani studenti armeni. Fu deciso di inviare delegati in Turchia e nel Caucaso onde esaminare la situazione. Il prossimo Congresso verrà tenuto a Bruxelles nel 1904.

Il principe Enrico in contravvenzione.

Ci telegrafano da Berlino, 7, ore 21,26:

Il principe Enrico si era recato ieri a Francoforte insieme al granduca d'Assia. Essi transitavano in bicicletta per una strada, quando un poliziotto ordinò loro di fermarsi. Spinti dalla pioggia, gli augusti ciclisti erano montati sul marciapiede; perciò il poliziotto intimò loro contravvenzione. I principi declinarono il loro nome sorridendo. Il granduca è stato costretto a pagare sette marchi di multa.

Un piroscafo arenato.

Atene, 7 (*Stefani*). — Il piroscafo *Ninas*, delle Messaggerie Marittime, proveniente dalla Tessaglia, si è arenato, a causa della nebbia, all'entrata del porto di Volo. I passeggeri non corsero pericolo. Furono chiesti soccorsi.

L'inchiesta sui richiamati di Vicenza.

Scrivono da Vicenza, 5:

Fu tra noi il maggior-generale Marini, comandante la 33.a Brigata di fanteria, per procedere, con il colonnello Cais de Pierlas, comandante il 9.o lancieri *Firenze*, a un'inchiesta intorno alle dimostrazioni dei richiamati della classe 1878.

Fu lunga e rigorosa. Da essa pare che sia emerso che quei soldati non inneggiarono al socialismo, e che applaudirono l'on. Rondani più che altro per giuoco dalla caserma alla sala in cui questi teneva una conferenza.

Le elezioni alla Camera del lavoro di Alessandria.

Ospitando ci scrive da Alessandria, 7:

Ieri ebbero luogo alla Camera del lavoro le elezioni per la nomina della Commissione esecutiva.

Questa funzione, che pareva dovesse passare tranquillamente, assunse negli ultimi momenti un carattere vivacissimo di lotta, essendosi i repubblicani, i democratici e gli anarchici, stretti in connubio, presentati agli operai con una lista propria di candidati.

Il risultato però fu disastroso per questi ultimi, i quali non raccolsero che 130 voti, in confronto dei mille che ottenne la lista seguente, raccomandata dal Comitato socialista: Bovari Luigi, fabbro-ferraio; Casarati G. B., calzolaio; Chiesa Pietro, ferroviere; Cartuni Antonio, meccanico; Corta Gaetano, sarto; Lenti Felice, orefice; Malvicini Giuseppe, commesso; Mariani Stefano, fonditore; Platone Francesco, decoratore; Pollarolo Lorenzo, cappellaio; Traverso Pietro, muratore.

Un'altra adunanza di viticultori.

Ci scrivono da Gattinara, 6:

Per il giorno 13 corrente è indetta qui un'adunanza dei viticultori della provincia di Novara, che sarà presieduta dall'on. Carlo Rizzetti. Scopo della riunione è di escogitare rimedi efficaci per ovviare alla crisi vinicola che travaglia anche la provincia di Novara.

Incidente automobilistico alla principessa Lætitia

Ci scrivono da Cuneo, 7:

La principessa Lætitia tornava ieri sera in automobile, pel colle di Tenda, da Ventimiglia, allorquando, per un repentino guasto al veicolo, dovette arrestarsi a Limone Piemonte; e poichè il guasto non risultò riparabile facilmente, la Principessa dovette acconciarsi a pernottare nel grazioso paesello, posto appunto al versante nord di detto colle.

Si telegrafò a Torino, e si fece venire a Limone un altro automobile; e, giunto questo stamane, la Principessa proseguiva il suo viaggio verso la nostra città senz'altro inconveniente.

La vita che si vive

Nel «teatro Milanollo» di Savigliano si rappresenta la *Traviata*.

«La *mise en scène* — dice il *Corriere di Savigliano* — è discreta; gli interpreti principali posseggono rispettivamente voci intonate, potenti, armoniose; l'orchestra ed i cori, sotto la magica bacchetta del maestro concertatore Cipolla, fanno veri miracoli.»

Un solo punto nero mette il resocontista nella sua cronaca rosea. Questo: che la Direzione teatrale *fa rappresentare da una persona sola quattro personaggi, i quali sovente appaiono contemporaneamente sulla scena*.

Questo rimprovero del resocontista mi sembra immeritato. Diamine! voleva forse, il collega, che la Direzione teatrale obbligasse il suo scritturato a rappresentare addirittura tutti i personaggi del dramma verdiano?

Sarebbe troppo, mi sembra!

La massima espressione della bontà umana consiste appunto nel «farsi in quattro» per gli altri.

Non si è mai sentito invece che un uomo, per quanto grande sia il suo altruismo, si sia «fatto in otto», o anche soltanto in cinque per far piacere al prossimo.

Per me dunque giudico che l'attore in parola fa anche più del suo stretto dovere. Anzi non so quasi comprendere come il poveretto riesca ad apparire in scena contemporaneamente sotto diverse vesti.

Il fatto mi sembra persino che sappia di magia.

E forse forse è per ciò che il resocontista del *Corriere di Savigliano* chiama *magica* la bacchetta del maestro Cipolla.

***

Sono da varii giorni in debito con una gentile, assidua, signorina *Emilia*, la quale in una lunga e lamentevole lettera mi invita a dare una tiratina d'orecchie ai signori uomini, i quali la tormentano con strette di mano non volute nè desiderate.

Stimo che il miglior mezzo di corrispondere all'invito fattomi sia quello di pubblicare un brano della lettera.

Scrive la signorina *Emilia*:

«La direttrice dell'Istituto dove fui educata ci diceva sovente che per le signorine e le signore dar la mano a uomini è atto contro ma delirato, perchè esso è, in certo modo, un cedere, la prova di fiducia e di confidenza, una parte di noi stesse ad altra persona. Noi non sentiamo nè l'inclinazione nè il bisogno di dar questa prova a tutti i messeri che ci vengono fra i piedi, perciò abbia lei la bontà di dire chiaro e tondo ai suoi centomila lettori di genere mascolino che noi signorine e signore non dobbiamo e non vogliamo dare a tutti la nuda prova di fiducia, di famigliarità; e per conseguenza che uomini maturi o giovanotti, se ci tengono al titolo di ben educati, aspettino a stringere la nostra destra quando noi loro la porgiamo.»

I rimbrotti della signorina Emilia restituiscono per se stessi la migliore delle tirate d'orecchie, con questo di meglio: che, venendo da una mano più gentile della mia, riescirà meno sgradevole ai signori uomini cui è indirizzata.

***

Per la raccolta.

Un assiduo cortese mi manda un esemplare di manifesto a stampa pubblicato a Serralunga-Crea. Gli do subito il posto che si merita nella raccolta.

«La Società Drammatica di Serralunga-Crea avvisa il pubblico che il giorno 6 aprile alle ore 15 rappresenterà in Serralunga-Crea la spettacolosa tragedia intitolata la *Nuova Gerusalemme, passione e morte di nostro signore Gesù Cristo*, rappresentata da 48 personaggi, indossando i costumi dell'epoca nello stile di *Galileo Galilei*, provvisti dalla sartoria Chiappa del Teatro della Scala di Milano.

«Sarà rallegrata dalla Musica del paese diretta da un bravo capo orchestra.»

M'immagino il dialogo di due spettatori:

— E chi è quello là?

— E' Ponzio Pilato che si lava le mani.

— E perchè si è vestito da Galileo Galilei?

— Mah! Sarà forse per far credere ai suoi sudditi che è lui che ha scoperto che la terra gira.

***

La penultima.

Il rivendugliere e l'ottico.

— Desidererei un paio di occhiali da miope.

— Che numero adopera il signore?

— Il 298.

***

L'ultima.

In iscuola.

— Se dico: «Io sono bella», che tempo è?

— Tempo passato remoto, signora maestra.

Io per tutti.

Grave conflitto presso Milano fra giovinastri e carabinieri.

Due teppisti uccisi — Un carabiniere ferito.

Ci telefonano da Milano, 7, ore 16:

Nella scorsa notte il figlio dello scarcino di Durago Molgora, in quel di Vimercate, in compagnia di suoi amici, come lui avvinazzati, ritornava alla propria casa, cantando e schiamazzando, con danno della pubblica quiete.

Due carabinieri, che erano di servizio in quei luoghi, incontrati quei giovinastri, li invitarono a far silenzio.

Ma la compagnia rispose con invettive, facendo schiamazzi maggiori.

I carabinieri allora dovettero dichiarare in arresto il più ardito della combricola. Se non che costoro si ribellarono, e ne nacque una lotta vera e propria.

I carabinieri, visti sopraffatti, estrassero le rivoltelle, e uno di essi esplose alcuni colpi, uccidendo due degli aggressori. Si noti però che le rivoltelle vennero estratte solo quando uno dei carabinieri vide il suo compagno ferito e atterrato.

Dei giovinastri furono uccisi tali Angelo e Antonio Bossi, contadini, ventottenni, di Durago, congiunti, come si dice, del figlio dello scarcino.

Secondo un'altra versione, i morti sarebbero il figlio dello stesso scarcino ed un suo fratello.

Quando i due caddero, gli altri della comitiva si diedero alla fuga.

Gli uccisi lasciano famiglia e figli.

Il carabiniere ferito versa in grave stato.

Signorine che si ammutinano.

Ci telegrafano da Firenze, 7, ore 17,30:

Stamane, in causa del cattivo vitto, si ammutinarono le donne di malaffare ricoverate all'Istituto di Santa Maria Nuova. Fracassarono le stoviglie. Gli agenti accorsi le ridussero alla calma.

REATI E PENE

Il processo Cavallini.

Udienza antimeridiana.

Ci telegrafano da Genova, 7, ore 20:

L'annuncio del processo Cavallini ha richiamato alla Corte d'Appello una folla numerosissima, che ha letteralmente invaso la torza Sezione.

Il comm. Cavallini siede fra due carabinieri; ha la mano sinistra fasciata per l'attacco di artrite sofferto nelle carceri di Marassi, ed appare, dalla sua prima comparsa del 15 gennaio alla Corte, alquanto invecchiato ed abbattuto.

Nel Collegio defensionale manca l'on. Villa, che si dice siasi ritirato dalla difesa.

L'on. Riccio e l'avv. Gargiulo rappresentano la Parte civile.

Data lettura della relazione della causa, il presidente cav. Palumma enuncia i capi d'accusa, ai quali l'imputato dichiara che risponderà per ordine cronologico.

Comincia quindi l'interrogatorio.

Il Cavallini parla con facilità e con chiarezza, e comincia dicendo che se in altri tempi non ha pensato che a difendersi, senza accusare nessuno, ora che alcuni suoi coimputati d'allora furono assolti e vivono circondati dalla pubblica stima, non sarà più tenuto ai riguardi usati.

Fa la storia della Banca Lomellina o delle sue vicende. Dice che lo statuto della Banca era la copia di quello della Banca Generale, e che senza l'opposizione del consigliere Trecato la Banca si sarebbe fusa colla Banca Provinciale di Genova.

Ammette di aver presentato il Posso e propostolo a direttore della Banca in seguito a vive raccomandazioni del cav. Luigi Vergani. Accenna all'operazione delle azioni da lui vendute al Posso, che le acquistò al prezzo di lire 275 col denaro fornitogli da un parente ricchissimo.

Dà lunghe spiegazioni sulle condizioni dell'Istituto, la cui posizione nel 1889 era non soltanto buona, ma facilmente liquidabile. Quando vendette le azioni fu sostituito, nè si occupò più della Banca fino al 1891, quando Hofer, Dellepiane e Vacca gli proposero di far entrare la Banca in una loro combinazione. Egli dice che, pur non avendo nella Banca più alcuna ingerenza, li avrebbe nondimeno presentati. Allora furono verificati i bilanci della Banca e le azioni furono conteggiate in lire 330.

Per il suo intervento la Banca d'Italia aveva aumentato il cartelletto della Banca Lomellina di duecentomila lire, e quando, per il crack della Popolare di Alessandria, i correntisti affollarono gli sportelli della Lomellina, egli partì subito con altri per Roma, per ottenere dal comm. Grillo un fido di mezzo milione. E coll'avallo suo e degli amministratori, la Banca d'Italia diede seicentomila lire, che però non bastarono.

Si addentra a parlare delle varie crisi della Banca e del suo intervento per tentarne il salvataggio. Narra come il direttore Posso avesse date somme ingenti a Ditte notoriamente insolvibili, e come accordasse un credito di lire 600,000 alla Ditta Bonara di Brescia, pretendendo una provvigione dal Bonara di 40,000 lire. Egli allora propose la destituzione del Posso, ma trovò contrari a questa proposta gli altri amministratori.

Accenna alle sovvenzioni da lui e dal consigliere Trecato fatte alla Banca di 900,000 lire ciascuno, e viene quindi a parlare del fallimento, dicendo che le tre relazioni del curatore ragioniere Cazzaniga si rassomigliano, ma che esse sono come le opere rivedute e corrette.

Udienza pomeridiana.

L'udienza è ripresa alle ore 14.

Continua l'interrogatorio dell'imputato, che, dilungandosi in minuti particolari, viene invitato dal presidente ad essere più conciso.

Cavallini dice che darà lettura di varie lettere di amministratori della Banca Lomellina, dalle quali risulterà che egli non esercitava alcuna autocrazia nella Banca. Cerca di giustificare la vendita delle azioni, escludendo la sua complicità nel dolo.

Qui nasce un vivace battibecco fra il Pubblico Ministero e la Difesa.

Cavallini confuta le dichiarazioni dei periti d'accusa, che dice fatte su false basi. Si difende dall'accusa di aver alterato i libri di commercio affermando di assumere la responsabilità di ciò che avvenne alla Banca dal 1882 al 1890. Dal 1890 al 1894 egli non era consigliere; non si ritiene quindi responsabile delle alterazioni dei libri, cui fu estraneo. Cavallini finisce dicendo di aver perduto nelle operazioni della Banca due milioni e 400 mila lire. Chiudendo la sua autodifesa Cavallini invoca giustizia dalla Corte, sperando che se tutto ha perduto, le ricchezze e gli agi della vita, gli sarà consentito di trasmettere almeno un nome illibato al figlio.

L'interrogatorio essendo esaurito, l'udienza viene tolta.

La vertenza tra l'on. Pavia e "La Folla,,

Un tentativo di componimento.

Ci telefonano da Milano, 7, ore 18,10:

Stamane alla Corte d'Appello ebbe luogo la prima udienza del processo on. Pavia-*La Folla*.

Il presidente propose subito un accomodamento fra le Parti, le quali finirono per accettare. Furono sedute tante iniziate le pratiche.

Alla Difesa del Valera si era aggiunto anche l'on. Ferri.

Le pratiche per un accomodamento fra gli avvocati durarono a lungo, ma a nulla approdarono.

Fu quindi ripresa l'udienza, con una lunga e dettagliata relazione del consigliere d'appello avv. Cavalli, sul primo processo e sulla sentenza del nostro Tribunale.

Quindi si interrogò brevemente il Valera.

Verso le ore 16,30 prese la parola l'on. Ferri, che trattò dapprincipio della natura della querela, che ritiene imperfetta, e che così — dice — fu fatta apposta perchè impediva che i fatti si mostrino nella loro vera luce.

Prova la relazione esistente tra il Pavia e il Cavallini, quando era direttore della Banca Lomellina, provando che il depositante non avrebbe riavute le sue 300,300 lire se questa relazione fra i due non fosse esistita.

Ammette da parte del Valera la massima buona fede, e lo dichiara non solo non calunniatore, ma difensore della morale.

L'on. Ferri alla fine fu acclamato.

Ora parla l'on. Berenini.

Notiziario.

Una signora borsaiola — «Sono romagnolo e bastai» — I vetturali ubriachi.

(TRIBUNALE E CORTE D'APPELLO DI TORINO).

Per aver rubato il portamonete ad una popolana, la giovane signora Faselli veniva condannata ad un mese e venti giorni di reclusione.

***

Al Sempione, dove lavorano operai di diverse provincie d'Italia, non sono rare le contese e le liti per odii di campanile. Il romagnolo Bertozzi Giovanni colpiva con una coltellata feroce un compagno piemontese solo per dimostrargli che i romagnoli non hanno paura. La dimostrazione veramente non è lampante, e tanto meno lo parve alla Corte, che lo condannò a sei mesi di reclusione.

***

Il cocchiere Barberis Guglielmo, per avere in sostanza della sua vettura investito un carretto e ucciso un tal Biondo Andrea, fu condannato a cinque mesi di detenzione. *Ciel.*

L'articolo 132.

Le delizie del matrimonio.

(*Corte d'Appello di Torino — 7 aprile*).

«Il marito ha il dovere di proteggere la moglie, di tenerla presso di sè e somministrarle tutto ciò che è necessario ai bisogni della vita in proporzione delle sue sostanze.» Articolo 132 del Codice civile, semplice e chiaro, e pur non facile alla memoria di tutti.... i mariti.

Andrea Valetti è marito anche lui, non dei più fortunati, ma, insomma, è marito, e l'art. 132 gli ha dettati i suoi doveri, come gli altri articoli gli hanno elargiti i suoi diritti.... Come di questi è stato poco curante, tant'è vero che la moglie disertò il talamo coniugale nella stessa prima notte di matrimonio, così quelli prese a gabbo, facendo un codice matrimoniale tutto a suo talento ed a sua interpretazione. La protezione alla moglie consisteva, secondo lui, nello strapazzarla ogni giorno non certo mattino presto, insulti ed improperi, cosicchè il ritenerla presso di sè era diventato impossibile, poichè la donna si rifugiava presso amici e conoscenti. Allora il marito entrava nella casa, apriva la spina della botti e lasciava che a rivoli il vino, allagando nelle stanze, tutto si perdesse; o tratto tratto appiccava il fuoco alle masserizie e specialmente ai vestiti della misera. E se questa ritornava sotto il tetto coniugale ad esercitare la virtù di Giobbe, il galantuomo le somministrava (così per obbedire alla parola dell'articolo pei mariti) tante busse, più di quanto la poveretta ne potesse sopportare.

E dall'amore con cui.... allietava il focolare domestico poco era diverso quello che l'attraeva tratto tratto nei rapporti d'affari e d'amicizia. Un giorno si alzava con dell'arredino in corpo per Tirio, un altro giorno per Caio. Ed egli tosto si recava da Tirio e da Caio, armato di una buona rivoltella, e ne sparava all'impazzata tutti i colpi, e poi se ne ritornava tranquillo a casa, con il beato sorriso dell'uomo soddisfatto.

Ad ogni buon conto il Tribunale gli aveva appioppato tre anni di reclusione.

Appellò, perchè gli parvero eccessivi tre anni per un poveraccio che vuole far abbrustolire la moglie.

— Ma voi siete matto? — gli domanda il presidente della Corte.

— Sior no; io ho sempre amato teneramente mia moglie.... ma capisce che la prima notte mi è scappata via....

— Sì, comprendo anch'io che non è la più bella testimonianza d'affetto, ma voi vi siete vendicato ad usura....

— Cosa dice, signor presidente? Non le ho mai torto un capello.... Nessuno m'ha mai visto dare schiaffi a mia moglie....

— Oh! non importa che non abbiano visto.... ma essa, la poveretta, li ha sentiti.....

— Baraccole, signor presidente....

— Questione d'opinioni.... Ma che ne dice, signor avvocato difensore?.... Ella è dello stesso parere?

— Mi rimetto alla clemenza della Corte....

— E che ne dire la clemenza della Corte?

I consiglieri si guardano, si parlano negli orecchi un momento, decidono.

Poi il presidente all'imputato:

— Benedetto figliolo, non possiamo proprio convenire con voi che il volere abbrustolire la moglie sia una graziosa faccenda, e la clemenza nostra trova che con tre anni, è un po' poco pagata.... Ma ad ogni modo, andate con Dio.... cioè, con i vostri tre anni....

Presidente: Martini; P. M.: Forni; Difesa: avvocato Vaudetti; cancelliere: Ternari. *Ciel.*

SPORT

Il Duca degli Abruzzi alle regate di Marsiglia.

Belli ci scrive da Marsiglia, 4:

E' ormai ufficialmente assicurata la venuta a Marsiglia di S. A. R. il Duca degli Abruzzi per concorrere, col suo splendido yacht, alle gare internazionali, le quali avranno luogo dal 5 all'11 maggio p. v.

S. A. R. il Duca degli Abruzzi alloggerà al *Grand Hôtel du Louvre et de la Paix*.

Gare di lotta.

Nei locali del Club Sport Audace venne domenica disputata la annunciata gara, che sortì un esito splendido.

Nella prima categoria, libera ai lottatori inferiori ai kg. 60, vinse il 1.o premio il signor Destefanis Vincenzo, del Club Sport Audace; 2.o Visconti O.; 3.o Visconti E.

Nella seconda categoria, libera ai lottatori dai 60 ai 70 kg., fu 1.o Brignone Umberto, del Club Sport Audace; 2.o Crecchia; 3.o Formento; 4.o Destefanis A.

Club Alpino Italiano — Sezione di Torino.

Domenica, 13 aprile, avrà luogo la gita sociale intersezionale con Biella, sul percorso: Ivrea, Andrate, Colma di Mombarone (m. 2372), Graglia, Biella (Valle della Dora Baltea e dell'Elvo).

Direttori: Pozzo, Santi, Turin. Le iscrizioni si ricevono fino a tutto venerdì, 11 corrente, alle ore 22, presso la sede del Club (via Alfieri, 9), ove si potrà prendere visione del programma particolareggiato.

ATLETICA.

Hauenstein — A. Maspoli — Concorsi di Milano e Voghera.

Il famoso atleta Hauenstein, di Dresda, ha sollevato, la scorsa settimana, a due braccia di forza kg. 150, ed a due braccia di slancio kg. 151.

— Il campione dilettante Francesco Maspoli, di Licone, ha sollevato di strappo ad una mano una sbarra di kg. 86. Diversi giorni dopo alzò a due mani di slancio kg. 150.

— Sabato sera ebbe luogo al Club Atletico Milanese il concorso interno di sollevamento pesi. Riuscirono: 1.o Beltrami, con kg. 518 (somma di otto esercizi); 2.o Bianchi, con kg. 515; 3.o Bartaresch, con kg. 508. I massimi pesi sollevati furono: ad un braccio, attenti kg. 42, strappo kg. 60 (da 3 soci), slancio kg. 70; a due braccia, slancio kg. 100, attenti kg. 86.

Questi giovani atleti, unitamente agli anziani, maestri Monticelli, Muggiani, ecc., sono certamente i favoriti pel prossimo campionato milanese (F. A. I).

— Il campionato voghorese venne brillantemente vinto dal signor Romano Giuseppe, dell'Unione Ginnastica (F. A. I.). Seguono per ordine di merito: Lazzarelli, Gatti, Pocetti, Cavo, Razeto, Zanardi, ecc. I massimi pesi eseguiti dal campione furono: ad un braccio: attenti 45 kg.; strappo 55 kg. (d. e s.); slancio 65 (d. e s.). A due braccia: attenti kg. 87; slancio kg. 105.

Alla gara assistevano tutte le Autorità cittadine.

Gara di scherma fra ufficiali e sott'ufficiali del 89° reggimento fanteria.

Ci scrivono da Vercelli, 7:

Nella sala d'armi del 89.o fanteria ebbe luogo ieri una gara di scherma fra gli ufficiali ed i sott'ufficiali del reggimento. Fra gli ufficiali ebbe luogo una gara di sciabola ed una di spada: fra i sott'ufficiali una sola gara di sciabola.

Si fecero bellissimi assalti di sciabola dei capitani Cartegni e Giansana, tenente Re e sottotenente Prestinari; e di spada del capitano Cartegni, tenenti De Bisogno, Antoniotti ed Heingelhaus e del sottotenente Prestinari.

La medaglia d'oro venne assegnata al sottotenente Prestinari, e quella d'argento al capitano Cartegni.

Nella gara fra i sott'ufficiali ebbe la medaglia di oro il furiere Decarolinis e quella d'argento il furiere Azzi.

Alle gare assistettero tutti gli ufficiali del reggimento.

Arti e Scienze

Il primo concerto orchestrale al teatro Vittorio.

In attesa della stagione lirica imminente, che si inizierà nella seconda quindicina del mese, e di cui discorreremo, si annunzia per venerdì sera, 11 corrente, il primo dei grandi concerti orchestrali che avranno luogo parte sotto la direzione di Hans Richter, parte sotto quella di Guglielmo Ferrari, già applaudito fra noi. E con vero piacere accenno al programma di questo primo saggio, poichè esso consterà di soli autori italiani, tendendo così a presentarci alcune opere della giovane scuola; iniziativa eccellente, che attua un principio sostenuto più volte su queste colonne.

Nel Catalani — musicista finissimo, anima satura di visioni nostalgiche e sentimentali — il pubblico potrà rivedere uno fra i compositori nostri a torto dimenticati; in Luigi Mancinelli — reduce dai successi superbi ottenuti ai concerti di Lisbona, ed in procinto di lasciarci nuovamente per i concerti orchestrali londinesi — applaudirà ancora la schietta eleganza italiana; finalmente in Floridia, Smareglia, Zanella apprenderà a meglio conoscere alcune tra le belle nature della scuola sinfonica nazionale.

E cominciando da Pietro Floridia, il pubblico torinese troppo ha fresca la memoria dei successi ottenuti in *Maruzza* e *Colonia Libera*, perchè sia necessario presentargli l'autore. Noterò piuttosto che la *Sinfonia in re minore*, composta nel 1888 e premiata con l'unico premio disposto dalla Società del Quartetto di Milano, nel 1889, giunge per la prima volta, con questo saggio, a conoscenza del pubblico italiano. Sia lode a coloro che ne favoriscono l'esecuzione; e ci sia permesso chiedere che cosa dovremmo poi dire di chi, premiandola, mai non ne volle curare la prova....

Nell'impianto primitivo essa era trattata a grandissima orchestra; però, dopo i consigli di Hans von Bülow nel 1890 e dell'Hegar nel 1893, il Floridia ne rifece completamente la strumentale, che qui si presenterà nei confini dell'orchestra beethoveniana.

Maggiori parole dovrei spendere per Antonio Smareglia, che, chiarissimo fra i musicisti nostri, è ingiustamente dimenticato negli anni più belli del suo bellissimo ingegno. Nato a Pola nel 1857, allievo del Conservatorio di Milano, ha solidi e sinceri trionfi nella carriera di artista; eppure le opere sue poco fra noi si ascoltarono. Senza ricercare le ragioni del fatto, le questo dirò soltanto: che da *Preziosa* (Milano, Dal Verme, 1879) a *Bianca da Cervia* (Scala, 1882), da questa al *Re Nala* (Venezia, Fenice, 1886), al *Vassallo di Szigeth* (Vienna, Opera Imperiale, 1889), a *Cornill Schutt* (Dresda, Opera di Corte, 1893), a *Nozze istriane*, *Falena* ed *Oceana* è un crescendo superbo di perfezione nella struttura formale, di gagliardia nella creazione, di finezza nel tutto; onde il Toscanini ne sceglieva le gemme pei concerti orchestrali milanesi, e nel prossimo maggio la *ouverture* di questa eterna *Oceana*, rimaneggiata per l'adattamento a pure esecuzioni strumentali, verrà di splendida presentazione presso il pubblico intelligente.

Finalmente, compagno degnissimo, nella triade torinese troviamo Amilcare Zanella: non solo pianista insuperabile, in cui la squisitezza della tecnica si accoppia a sentire elatto di artista, ma ancora compositore sottilissimo, come potrà provarlo il suo «Preludio e fugato sinfonico a quattro soggetti» per pianoforte ed orchestra. In un giro artistico recente, le principali città italiane gli decretarono i maggiori onori; alla prova dell'insegnamento lo vidi in Venezia, e l'illustre Enrico Bossi gli affidava nella sua lontananza la reggenza degli studi.

Onde con lieto animo qui lo rivedo: plaudendo di tutto cuore all'iniziativa dell'ottima «Società dei Concerti», cui dovremo un buon momento per l'arte nostra italiana.

Ecco intanto il programma:

PARTE PRIMA. — Floridia: *Sinfonia in re minore*: *a)* Molto lento e misterioso, allegro; *b)* Scherzo; *c)* Andante; *d)* Finale; allegro festoso; allegretto.

PARTE SECONDA. — Zanella: «Preludio e fugato sinfonico a quattro soggetti» per piano ed orchestra.

Smareglia: Ouverture dell'opera *Oceana*.

Catalani: *Danza delle ondine*.

Mancinelli: Ouverture *Cleopatra*.

Il concerto avrà luogo ad ore 21 precise. *I. a. c.*

Severo Torelli.

(Teatro Carignano — 7 aprile 1902).

Il dramma ha quasi vent'anni di vita. E questi vent'anni pesano parecchio sulle sue spalle. Dai quadri ristretti, ma vibranti di poesia come *Le Passant*, *Le Luthier de Crémone*, il *Pater*, volendo tentare il dramma più ampio e più teatrale, Francesco Coppée scrisse nel 1883 il *Severo Torelli*.

E non ebbe grande fortuna, come non l'incontrò due anni più tardi coi *Giacobiti*, che per molti rispetti è opera di teatro più forte ed organica, come non l'ebbe neppure nel 1895 con il *Pour la couronne*. Bisognerebbe quindi concludere che siano nella tempra artistica del Coppée più il fervore, la fantasia, la grazia del poeta, che non la virtù dell'autore drammatico.

Qua e là questo *Severo Torelli*, che ieri sera Andrea Maggi ci ha fatto rivedere al Carignano, ci presenta scene e tratti vigorosi: una magniloquenza poetica che ci fa pensare talora al secentismo shakespeariano, talora al superbo romanticismo di Victor Hugo. Ma nel dramma del Coppée voi cercate spesso invano quella geniale fusione dell'elemento poetico con lo storico, che si ritrova per esempio nell'opera drammatica di un altro poeta che ritrasse in sul teatro tempi e costumi passati con l'effusione della lirica e la riflessione della indagine storica: il De Musset. Il *Severo Torelli* appare quindi alla luce della ribalta, per la quale dopo tutto fu creato, troppo vuoto per la storia, e un po' gonfio ed enfatico per la poesia.

L'azione vi assume spesso l'artificio melodrammatico di una soverchia tensione, la profondità filosofica che vorrebbe esser sincera e reale ed è soltanto apparente. Quel Severo Torelli che è tormentato dal dilemma terribile di essere spergiuro della patria non uccidendo il podestà che la tiranneggia e di essere parricida, uccidendolo, con le sue riflessioni, con i suoi monologhi, con i suoi dubbi, con le sue violente sconcessioni pare un Amleto, ma contraniamone, un Amleto.... a scartamento ridotto, un personaggio di scena lirica e melodrammatica. Ha qualche momento di naturale e sincera forza, l'ho già detto, qualche situazione maneggiata e sviluppata con efficacia e maestria, ed è per questo certo che può attrarre l'attenzione e la simpatia di qualche interprete che vi voglia provare la sua virtuosità.

Nell'ora presente, dunque, sacra alle esumazioni storico-poetiche, il *Severo Torelli* è ricomparso davanti a noi, ma per dargli la forza, o almeno l'apparenza della vita, era necessaria un'esecuzione che ne attenuasse i difetti, mascherasse l'artificio o l'enfasi che vi sono diffusi. Questa esecuzione è mancata. Gli interpreti del dramma del Coppée hanno ieri sera cantato e gridato i versi come ai bei tempi del Domeniconi e del famoso impresario Raffopolo di Gioachino Belli.

Siamo d'accordo: il dramma in versi non si può e non si deve recitar come una *Dame de chez Maxim*, ma non si deve neanche rappresentare con la falsa solennità e l'enfasi declamatoria delle arene popolari. Se dicessi che Andrea Maggi ha mancato ieri sera di forza, non direi cosa esatta; ma direi la verità se affermassi che con quella non ha raggiunto tuttavia nè l'efficacia nè la semplicità.

Simili drammi, ripeto, mal si possono reggere senza la bontà di una generale esecuzione. Ieri sera questa è mancata. Che cosa è rimasto dunque anche nel contorno degli interpreti? Nient'altro che una strana, riprovevole improvvisazione di recitazione che mi ha fatto domandare, uscendo di teatro, se era utile riportare in sulla scena questa non più fresca persona di dramma, quando non si aveva nè forze per rivestirla degnamente, nè virtù per degnamente sorreggerla. *d. l.*

Pastonchi al Paganini di Genova.

Ci telegrafano da Genova, 7, ore 23,40:

Stasera al teatro Paganini, dinanzi ad un pubblico scelto, Pastonchi disse le sue odi all'Italia ed a Verdi, la *Battaglia di Legnano* del Carducci, un Canto di Dante, alcune scene del Caino di Giacosa e versi di Arturo Graf.

Pastonchi fu, durante tutta la serata, salutato da vivissime acclamazioni, ottenendo un brillantissimo successo.

Trattenimento musicale a favore della vedova Morelin. — Sabato sera, 12 corrente, nella Sala Bassi avrà luogo uno spettacolo musicale a favore della vedova signora Morelin. Vi prenderanno parte varii artisti di canto e l'orchestrina mandolinistica diretta dalla signora Ganora.

I biglietti per questa serata si possono acquistare presso l'editore di musica Gustavo Gori (piazza Castello) e la Ditta Baratti e Milano.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1130.

Gli effetti della riforma tributaria pel Comune di Torino.

Nella prossima adunanza del Consiglio comunale sarà discussa una proposta della Giunta di abolire (in conseguenza della riforma tributaria approvata dal Parlamento) il dazio consumo sui farinacei, a partire dal 1.o luglio p. v.

LE DISPOSIZIONI DELLA LEGGE.

La legge 23 gennaio 1902, per l'abolizione del dazio interno sui farinacei, stabilisce che i Comuni chiusi, nei quali anteriormente alla promulgazione della legge il reddito del dazio sugli alimenti farinacei non superi il 6 0/0 del reddito daziario totale, quando vogliano farlo cessare interamente prima di certe epoche fissate dalla legge stessa, avranno diritto alla corresponsione di una relativa quota di concorso a carico dello Stato.

Questo concorso dello Stato è determinato in ragione di otto decimi del provento lordo del dazio cessato per i Comuni chiusi, e di sette decimi del provento stesso per i Comuni aperti e frazioni di Comune chiuso fuori del recinto daziario, e l'ammontare del provento viene desunto, per i Comuni chiusi, dalle quantità dei prodotti farinacei daziati nell'anno 1900, applicando ad esse le aliquote delle rispettive tariffe in vigore al 1.o novembre 1901, e per i Comuni aperti dall'effettivo reddito accertato nell'anno 1900 per dazio sui farinacei.

La stessa legge poi dispone che i Comuni i quali già abbiano aboliti i dazi sui farinacei alla promulgazione della legge, ed i Comuni nei quali alla stessa data il reddito del dazio su tali prodotti non superi il 3 per cento del reddito daziario totale, godranno, con effetto dal 1.o luglio 1902, del provento della tassa sulla fabbricazione delle acque gasose e di quella sugli spettacoli e trattenimenti pubblici.

Altre concessioni sono inoltre fatte ai Comuni, concernenti la facoltà d'imporre nuovi dazi per colmare le deficienze che tuttavia rimanessero nei rispettivi bilanci per effetto dell'attuazione della legge; ma è inibito ai Comuni di aumentare i dazi propri già esistenti o di imporne dei nuovi, a meno che agli aggravi di tariffa corrispondano diminuzioni o soppressioni dei dazi sui generi di prima necessità.

LA DIMINUZIONE DEL DAZIO GIA' FATTA DAL COMUNE DI TORINO.

Il dazio sui farinacei era stato dal Consiglio comunale di Torino spontaneamente diminuito con deliberazione 20 maggio 1898, resa immediatamente esecutoria, e ridotto a centesimi 72 al quintale per il pane e le farine, rimanendo invariato in L. 3 per le paste, ed è quello che tuttora sussiste.

Tale diminuzione costituì per la città un sacrifizio di circa L. 400,000 annue, senza che sia stato corrisposto dal Governo alcun compenso. Qualora questo fosse stato concesso, il dazio sui farinacei fin d'allora sarebbe stato interamente soppresso, come era comune aspirazione e come già ne aveva manifestato il desiderio la Commissione finanziaria nominata dal Consiglio comunale il 18 dicembre 1896.

Mercè il provvidente temporeggiamento seguito, si otterrà ora il risultato di poter partecipare al concorso dello Stato, almeno sulla residua porzione di dazio che ancora rimane.

LE PERDITE PEL BILANCIO DI TORINO.

Ed ecco ora in poche cifre quali saranno per il Comune di Torino gli effetti finanziari della legge 23 gennaio 1902, se si addiviene, come propone la Giunta, all'abolizione dei dazi sui farinacei.

I proventi, calcolati in base alle quantità dei prodotti farinacei daziati nel 1900, applicando ad esse le tariffe in vigore al 1.o novembre 1901, sono i seguenti: per la parte chiusa del Comune le farine di frumento diedero nel 1900 L. 220,205 08; le altre farine L. 607 51; il pane L. 12,514 49; le paste L. 44,806 20.

Il dazio sul pane nella parte aperta del Comune diede L. 13,754.

L'importo totale del dazio sui farinacei fu quindi nel 1900 di L. 292,150 20.

QUALE SARA' IL CONCORSO DELLO STATO.

Siccome il reddito totale daziario della città, secondo le risultanze del 1900, è di lire 11,120,512 81, il dazio sui farinacei rappresenta il 2 62 0/0 di tale reddito, e così molto meno del 6 0/0, limite massimo fissato dalla legge per avere diritto alla corresponsione della quota di

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (Compagnia Berti-Masi), ore 20,45: *Severo Torelli*. — L. 0 80.

ALFIERI (Comp. Leigheb-Toregliari), ore 20,45: *Nelly Rozier*. — L. 0 70.

BALBO (Compagnia d'operette Marcora), ore 20,45: *I saltimbanchi*. — L. 0 70.

GERBINO — Riposo.

GIANDUIA. — Riposo.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 14,30: Skating-Ring — Ore 21: Spettacolo di varietà.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (66)

FIOR DI GALERA

GRAN ROMANZO INEDITO

di GORON ed EMILIO GAUTIER

— Dopo tutto ella mi ama, — si disse Rosen, — ella crede ancora in me, forse, poichè si disse salva apprendendo da *Macaron* che io ero qui.... Con qualche buona parola farò di lei ciò che vorrò.... Via! la mia stella brilla ancora e non è vicina ad ecclissarsi.

S'appressò al letto e toccò leggermente colla mano la spalla della giovane donna.

Ella aprì gli occhi e girò attorno a sè lo sguardo inquieto.

Fissò quindi gli occhi su Rosen e non lo riconobbe subito; ma, ad un tratto, sollevandosi sul guanciale e aprendo le braccia:

— Gastone! — esclamò. — Tu!.... Tu!....

— Io stesso, cara adorata, — rispose l'ipocrita, con tenerezza meravigliosamente simulata, — io che ti cercavo, come tu mi cercavi, senza dubbio, e che benedico questo momento che ci riunisce!

Elena non poteva rispondere.... Il suo cuore angosciato palpitava precisamente sotto l'eccesso della gioia troppo bruscamente sopravvenuta.... Ella stringeva con tutte le sue forze l'uomo amato contro al suo petto e gli copriva il volto di baci ardenti.

Finalmente un singhiozzo le sollevò il petto, le lagrime colarono dai suoi occhi, la voce le ritornò.

— Ah! sì! — esclamò; — momento benedetto..... che da gran tempo non speravo più.... Ah! Gastone, amore mio.... mio sposo!

— Tuo sposo, sì.... dici bene, perchè questo caro bambino, tuo figlio, mio figlio, stringerà ancora i legami che ci univano — disse Rosen con voce così commossa che ingannò anche *Macaron*, il quale, tutto turbato, stava discretamente presso alla porta.

E l'ipocrita, prendendo il bambino fra le braccia, lo baciò sugli occhi e sulle guance.

Il bambino, sotto quei baci, si mise a strillare. Era la sorpresa, la paura di quell'uomo che non conosceva, od era la prescienza che hanno quei piccoli cuori più ingenui e più prossimi ancora alla natura!

La madre lo prese e lo consolò....

— Ma che ne è stato di te! — domandò Rosen, sedendosi sul letto. — Come hai fatto per arrivar qui!

— Dopo la tua evasione — rispose Elena — furono fatte attive ricerche, ed un giorno si trovarono i tuoi vestimenti presso alle ossa d'un cadavere rosicchiato dagli animali. Fu allora opinione generale che tu ti fossi smarrito in foresta e che fossi morto di fame, come altri sventurati che avevano già tentato di fuggire dal penitenziario.....

— Sì, — mormorò Rosen, sorridendo, — l'idea era tanto semplice quanto buona.

— Il tuo atto di decesso fu redatto, e non si parlò più di te. Ma io avevo, al contrario, l'intima persuasione che, colla tua energia, col tuo coraggio, colla tua forza, fossi riuscito a toccare sano e salvo una terra ospitale. Che cosa poteva essere accaduto? Non lo sapevo, ma ciò che era per gli altri una prova della tua morte per me non lo era.....Ti credevo vivo..... aspettavo tue notizie, contavo i giorni, sperando sempre ricever l'avviso di partire per raggiungerti..... Ahimè! i giorni passavano e non ricevevo nulla..... Bisognava dunque disperare, bisognava credere ad una catastrofe!.... E un giorno venne una complicazione inattesa..... M'accorsi che stavo per divenir madre..... Oh! era certamente una grande felicità per me, una consolazione ineffabile pensare di avere un figlio tuo, un frutto dei nostri troppo brevi amori.... ma era anche un imbarazzo pei miei progetti..... Come fare, in quelle condizioni, per varcar la distanza che mi separava da te, per sormontare gli ostacoli che potevo incontrare per viaggio!

— Povera cara anima! — disse Rosen teneramente, dando ai suoi splendidi occhi neri un'espressione di dolcezza infinita.

— La mia avventura era più grande ancora di ciò che non supponevo — riprese Elena. — Per quanto accuratamente cercassi di dissimulare il mio stato, esso fu indovinato..... Il direttore m'interrogò, e avendo io rifiutato di rispondere, egli mi scacciò ignominiosamente da casa sua.....

— Canaglia! — esclamò Rosen.

— Birbante! — disse *Macaron*, — se lo mi fosse trovato là.....

— Non maleditelo troppo, — disse dolcemente la buona Elena, — giacchè a lui devo d'aver potuto rivedervi..... Licenziandomi, egli mi dette di che pagarmi il porto su una nave a vela olandese che partiva da Paramaribo per l'Europa con un carico di legno e di ferro. Oh! la orribile e lunga traversata! Dirvi quel che ho sofferto è impossibile: mal nutrita, senz'aria, coricata sulle tavole, ballottata dal rollio..... quante volte non ho temuto che la mia creatura nascesse prematuramente, per morire subito!..... Finalmente il mio supplizio ebbe termine..... Il capitano, che non domandava che di sbarazzarsi di me, mi depose, passando la Manica, sulla costa inglese, augurandomi buon viaggio. Ero assolutamente senza mezzi, e fu in un ospedale che detti alla luce il mio piccolo Gastone. Dipoi mendicai per vivere..... Ma era ben tempo che *Macaron* m'incontrasse, perchè non ne potevo più e credo che sarei morta.....

— E frattanto, — riprese Gastone, che era riuscito finalmente a fabbricare una storia, — frattanto io ti mandavo lettere su lettere, ti facevo cercare a Cajenna..... Avevo appreso indirettamente la tua partenza di laggiù, senza conoscerne la causa, e mi perdevo in congetture.

(Continua).

concorso a carico dello Stato, non che a godere del provento delle tasse sulla fabbricazione delle acque gazose, e sugli spettacoli e trattenimenti pubblici.

Questo [illegible] sarà di 8/10 sui proventi dei farinacei per la parte chiusa, cioè di 229,716 98 lire, e di 7/10 per la parte aperta, cioè di lire 9627 80.

Il concorso totale sarà perciò di L. 239,344 76, con una differenza in meno, in confronto dell'intero provento dei detti dazi, di L. 50,565 44.

La tassa sulle acque gazose e sugli spettacoli.

A questa deficienza si sopperirà mediante le due tasse sulla fabbricazione delle acque gazose e sugli spettacoli e trattenimenti pubblici, le quali secondo i computi governativi, invero molto ottimisti, inseriti nella relazione parlamentare alla legge di cui si tratta, dovrebbero dare un reddito di L. 35,000 la prima e di lire 40,000 la seconda, e così in totale L. 75,000, ma che è prudenza prevedere in una somma minore, perchè l'applicazione delle due tasse è piena di difficoltà ed i risultati ne sono variabilissimi. Ad ogni modo, supposto pure che i proventi superassero di poco la detta differenza, non verrebbero che a compensare in minima parte la perdita di oltre L. 400,000 di cui si fece già menzione, derivata dalla diminuzione del dazio sui farinacei fatta nel 1898.

Le proposte della Giunta.

La relazione del sindaco Casana e degli assessori Cattaneo e Depanis, a questo punto dice testualmente:

«Resta intanto dimostrato come il dazio sui farinacei possa essere abolito fin d'ora senza probabilità di danno per il bilancio del 1902, e ciò non tanto per effetto dei compensi corrisposti dal Governo, i quali riescirebbero inadeguati, quanto perchè l'esercizio dell'anno corrente si presenta in condizioni favorevoli e tali da rendere sopportabili le deficienze di entrata nei dazi sui farinacei e in quelli di cui si tratterà in appresso, e da non richiedere modificazioni al bilancio.

«Comunque, quando in seguito i risultati non corrispondessero alle previsioni, l'Amministrazione prende espressa riserva di provvedervi.»

Le variazioni al regolamento daziario.

La relazione, dopo aver fatte alcune riserve su certi diritti speciali di agravi che il Comune di Torino ha di fronte allo Stato, aggiunge che la soppressione del dazio sui farinacei ha per naturale conseguenza anche l'abolizione del dazio sulle crusche, le quali quantunque a stretto rigore, essendo considerate come foraggi, non debbano essere comprese nella categoria dei farinacei, tuttavia è conveniente che rimangano pure esenti dalla tassa perchè, essendo spesso mescolate alle farine, la liquidazione del relativo dazio si presenterebbe assai malagevole; ma sopratutto perchè si potrà togliere completamente la vigilanza speciale che ora si fa ai molini di cereali, e risparmiare una spesa che non sarebbe bastantemente compensata dal provento del dazio sulle crusche di circa L. 20,000 annue.

Il dazio sui vini in bottiglia e sull'uva.

Ma l'applicazione della legge 23 gennaio 1902 porta ancora la necessità di altre modificazioni alla vigente tariffa. Di queste, però, due sole la Giunta torinese prende in considerazione, perchè di immediata applicazione: la prima riguarda la soppressione del dazio speciale sul vino in bottiglie; la seconda la quantità massima di uva che può essere introdotta in esenzione dal dazio, che da chilogrammi 5 è limitata a chilogrammi 2.

La Giunta per varie considerazioni compilò e propone ora al Consiglio la seguente disposizione da sostituirsi a quelle corrispondenti che esistono nell'attuale regolamento pel dazio:

«Sono considerati come vini di lusso, col dazio di L. 11 90 per ettolitro, il vino o l'aceto di qualsiasi qualità o gradazione alcoolica contenuti in bottiglie.

«Le bottiglie di capacità non inferiore a mezzo litro si considerano come un litro; quelle che contengono più di un litro e non più di due litri si considerano come due litri.

«Le bottiglie della capacità maggiore di 200 cm.c. e minore di mezzo litro si considerano come mezzo litro, e quelle non eccedenti la capacità di un quinto di litro, e che presentano i caratteri di campioni sono tassate secondo la quantità reale del liquido che contengono. Va esente da dazio la semplice bottiglia, se nuova, non turata a macchina.

«I recipienti superiori ai due litri si considerano come fusti, e come tali anche i recipienti di capacità inferiore ai due litri e che non hanno forma di bottiglia o di fiasco; il loro sdaziamento si fa a peso coll'applicazione delle tare generali, tenuto a base che il chilogramma corrisponda al litro.

«L'uva fresca, in quantità maggiore di due chilogrammi, è soggetta a dazio.»

Un bell'atto di coraggio d'una guardia civica.

Ieri, verso le 17, sul corso Duca di Genova, all'angolo di corso Re Umberto, due cavalli attaccati alla vettura del signor Gauthier, spaventatisi del passaggio rumoroso d'un automobile, presero la mano al cocchiere e si slanciarono ad una corsa sfrenata pel viale, popolato in quell'ora di transito da numerosi bambini. I presenti gettarono un grido d'orrore.

Il povero cocchiere, un uomo maturo, cercò con tutta l'energia possibile di frenare i cavalli imbizzarriti, ma le redini gli si ruppero in mano, cosicchè gli animali, sentitisi liberi, raddoppiarono la velocità della loro corsa. Il cocchiere allora, vista la terribile sua posizione, si gettò di serpa, battendo malamente e violentemente a terra.

Subito accorsero alcuni cittadini a prestargli aiuto; e frattanto i cavalli trascinavano la vettura, per fortuna vuota, in una pazza fuga. Uno di essi, riuscito ad infrangere i finimenti, infilò alla carriera il controviale, ove appunto erano in maggior numero i passeggeri; ma in quell'istante la guardia civica N. 232, di servizio sul crocicchio dei due viali, con ammirabile coraggio si slancia contro le due bestie infuriate, e, afferrato per il morso quella che più era riottosa, dopo una lotta disperata, la doma e la ferma, rendendo così anche ad alcuni altri cocchieri accorsi facile l'arrestare l'altro cavallo.

Il povero cocchiere, che aveva fatto del suo meglio per impedire la fuga dei due cavalli, rialzatosi dalla grave caduta un po' stordito, ma fortunatamente illeso, riprese in consegna la vettura, un po' guasta, ed i cavalli.

I presenti applaudirono al coraggio della brava guardia, cui solo si deve se non accaddero gravissime disgrazie; e noi, che assistemmo al generoso suo atto, lo segnaliamo volentieri alla pubblica ammirazione.

La presentazione del Duca d'Aosta alla guarnigione di Torino. — Domani, 9 corrente, alle ore 10, avrà luogo in piazza d'Armi il riconoscimento di S. A. R. Emanuele Filiberto di Savoia duca d'Aosta, testè promosso tenente-generale e nominato comandante della Divisione militare di Torino.

Sono invitati ad intervenirvi tutti i signori ufficiali in congedo (in grande uniforme ma sciarpa e bottoncini), i quali prenderanno posto all'angolo ovest della piazza d'Armi, alla destra delle truppe.

Viaggi di ministri. — Il ministro degli Interni, on. Giolitti, giunse ieri fra noi da Cavour col treno di Pinerolo delle ore 22,52, e si restituì poi a Cavour col treno delle ore 15.

Il ministro della guerra, tenente-generale Ponza di San Martino, arrivò ieri da Pinerolo e riparti alla volta della capitale col diretto delle 15.

La guida di Torino del 1902. — La rinomata Ditta editrice G. B. Paravia e C. ha testè messo in commercio la *Guida di Torino* del 1902, la quale è ormai giunta al suo 74.o anno di vita.

Il volume è nella sua veste esteriore eguale a quelli degli anni precedenti, ma la Ditta compilatrice ha voluto anche in quest'anno aumentare il pregio e la utilità con varie nuove aggiunte al testo, come, ad esempio, l'elenco dei proprietari di case e delle famiglie nobili.

In alcune pagine del volume sono altresì registrati a forma di diario gli avvenimenti notevoli dell'anno scorso, degni di memoria, per modochè, se la rubrica verrà conservata anche negli anni futuri, la *Guida* potrà essere utilmente consultata ogniqualvolta occorra ricordare la data di un avvenimento avvenuto nella città. Il volume è inoltre ricco di notizie utili a tutti, e contiene un indice alfabetico di 24 mila nomi, dei quali quelli degli associati al telefono sono seguiti dal rispettivo numero di abbonamento in carattere nero.

Un uomo scomparso. — Dal giorno [illegible] scorso è scomparso certo Lanfranco Giuseppe, abitante, con la moglie e tre bambine, in corso Vittorio Emanuele, 24.

Il Lanfranco è un uomo sui 40 anni, di statura media, capelli e baffi nero-grigi, colorito bruno, naso aquilino. Veste una giacca cenere, con pantaloni neri ed un cappello color cenere a conche.

Chi sapesse darne notizia alla moglie farebbe opera buona.

La caduta di un biciclista. — Certo Bosso Luigi, d'anni 43, rappresentante in cereali, abitante in via Pio V, N. 1, percorrendo ieri, in bicicletta, la via Nizza, giunto presso il cavalcavia cadde al suolo, riportando la frattura della gamba sinistra.

Fu accompagnato da conoscenti all'Ospedale Umberto I ed ivi ricoverato.

L'attegro patente di un contadino. — Ieri certo Prina Felice, d'anni 31, contadino, di Rivoli, volle, malgrado il divieto del proprietario salire sopra un carro che, guidato dal carrettiere Barbera Giuseppe, d'anni 43, pure di Rivoli, percorreva lo stradale di Francia, diretto a quel paese.

All'atto prepotente del Prina il Barbera rispose colpendolo ripetutamente al capo col manico della frusta, producendogli ferite che all'Ospedale San Giovanni, dove fu accompagnato da una guardia civica, vennero giudicate guaribili in 12 giorni.

Il feritore venne trattenuto in arresto alla Questura.

Il carro del Barbera venne condotto a Rivoli dalla moglie dell'arrestato.

Grave malore. — Certo Plancia Giuseppe, d'anni 56, falegname, ieri venne colpito da grave malore mentre si trovava nel cortile della casa dove abita, in via Guastalla, 17.

Venne visitato dal dott. Amisetti, e poscia una guardia civica con vettura pubblica lo accompagnò al San Giovanni, ove venne ricoverato.

I ladri. — Ignoti ladri si introdussero ieri, fra le ore 14 e le 18, nell'abitazione della signora Marianna Mosso, sul corso Regina Margherita, N. 162, e vi rubarono vari oggetti d'oro del valore di circa L. 115.

— Il macellaio Cesare Vircosi denunciò che ignoti ruppero l'inferriata di una finestra e penetrarono nella sua camera al Mattatoio generale, ove rubarono L. 110.

— Certo Giuseppe Battaglia, di Villa Viroglio, di passaggio nella nostra città, fu, coi soliti artifizi all'americana, derubato di L. 65 da due sconosciuti, uno dei quali si fingeva scemo.

— Fu arrestata la serva Matilde Domichelis, di anni 17, la quale, fingendosi mandata da antiche padrone, si recava dai negozianti di mode e vi rubava dei pezzi di merce.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

I lavoranti parrucchieri sono invitati per stasera, 8, ore 21, nei locali della Camera del lavoro, corso Siccardi, 12.

STATO CIVILE DI TORINO.

7 aprile.

NASCITE 17: di cui maschi 4, femmine 13.

MATRIMONI: Becchio Domenico con Fresta Teresa v. Berio — Coen Armando con Levi Ester — Ferrero Francesco con Nicola Teresa v. Ratcho — Gusatone Oreste con Ferro Anna — Gualtini Paolo con Arola Luigia — Fino Giovanni con Cravotto Paolina.

MORTI: Salvarezza Paola, d'anni 76, di Torino, agiata, via San Tommaso, 26.
Avalle Carolina n. Giletta-Rosso, id. 54, di Torino, agiata, via Principe Amedeo, 52.
Francesco Giuseppe, id. 19, di Mongrando, fabbro, via Andrea Doria, 11.
Bersano Francesco, id. 71, di Torino, portinaio, via Maria Vittoria, 34 bis.
Ghezzi Pietro, id. 60, di Castelnovetto, servo.
Baldazzi Mar. (v.) n. Baldazzi, id. 72, di Alzano.
Ferrari Nicolao, id. 20, di Montanaro, fabbro.
Santillo Teresa Margherita, id. 18, di Nole, serva.
Grosso Alberto, id. 36, di Chieri, compositore.
Cappa Giovanni, id. 13, di Torino, operaio.
Masero Anna n. Boda, id. 54, di Cisterna d'Asti, cas.
Rota Michele, id. 66, di La, contadino.
Ferraris Domenico, id. 22, di Boscomarengo, operaio.
Cussa Isidoro, id. 22, di Torino, falegname.
Calderoni Pietro, id. 60, di Casale Corte Cerro, bracc.
Più 10 minori d'anni sei.
Totale complessivo 25, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 1.

COSE LIETE.

Banchetto ad un neo-commendatore. — L'onorificenza concessa dal ministro della pubblica istruzione al prof. Candido Ghiotti, col nominarlo commendatore della Corona d'Italia nell'atto di accogliere la sua domanda di essere collocato a riposo, era stata salutata con viva gioia da tutto il Corpo insegnante torinese, presso il quale il Ghiotti gode di tanta stima e di tanto affetto.

E questi sentimenti ebbero la più bella estrinsecazione nel banchetto offertogli nel *Ristorante Russo* al Valentino.

Alla fine del pranzo si resero interpreti del comune compiacimento il prof. Gallaia, il cav. Taccone, il prof. Müller. Durante il discorso del Müller una squadra di allievi della Scuola Tecnica Sommeiller entrò nella sala a portare un reverente saluto al loro antico ed amato direttore. Parlarono ancora in seguito: il prof. Molinari, il preside professore Ferrari, il prof. Arnaud ed il ragioniere Montalenti. A tutti rispose il festeggiato con parole ispirate alla più sentita commozione. Chiusero la bellissima festa il colonnello Castellani e la signora Marina, che con alcune altre gentili signore aveva contribuito a rendere più geniale il banchetto.

Al Ghiotti fu offerta una splendida pergamena in elegante custodia.

A colpi di roncola.

Gogliando ci scrive da Alessandria, 7:

Su questo dramma sanguinoso si sono raccolti questi altri particolari:

Lo Scoffone Luigi, mediatore, è persona conosciutissima in Alessandria sotto il nome di Cesarone, suo paese nativo. Ha 44 anni, è vedovo; sua moglie fu una mattina trovata morta in letto. Su questo fatto, però, per quanto oggi vada fantasticando la voce popolare, pare esclusa ogni idea criminosa, perchè lo Scoffone trovavasi in quel giorno fuori d'Alessandria.

La Ponzone Rosa, nativa di Casale, è una giovane di facili costumi; madre di un bimbo di tre anni, conviveva collo Scoffone da diciotto mesi.

I litigi fra i due coniugi postici erano continui. Lo Scoffone, uomo allegro, spensierato, giocatore di carte incorreggibile, pretendeva che la sua donna gli procurasse i mezzi per la vita disordinata nella quale si era incamminato.

Non è molto tempo la Ponzone fu ricoverata all'ospedale per ferite alla faccia inferte dal suo amoroso amico.

La giornata di ieri trascorse tristamente nell'abitazione dello Scoffone, che, come ho detto, occupava una camera in via Cavagnolo. I poveri mobili furono manomessi, rovesciati; le risse, le grida, le imprecazioni tenevano in apprensione i casigliani, che si attendevano da un momento all'altro maggiori guai. La contesa, alla perfine finì, per ricominciare nella notte e terminare nella catastrofe di stamane.

Lo Scoffone, dopo un nuovo diverbio, eccitato dalle risposte perentorie della Ponzone, afferrata costei per la vita, la colpiva replicatamente al capo con una roncola, producendole diverse ferite gravissime. Alle grida strazianti dell'assassinata, prima i vicini di casa, poi una folla immensa, essendo oggi giorno di mercato, accorse dalla popolatissima via Milano sul luogo del delitto. Lo Scoffone fu visto uscir di casa, pallidissimo in viso, ma apparentemente tranquillo; e fu udito gridare: *Questo è nulla; non è ancora finita!* Coloro che conoscevano lo Scoffone vogliono vedere in queste parole una minaccia di suicidio.

Intanto egli è ora latitante; e, data la crisi che regna deplorevolmente alla nostra Questura, in questi giorni acefala, il suo arresto non sarà tanto facile.

La Ponzone trovasi all'ospedale, in condizioni sempre gravissime.

La disgrazia di un generale.

Ci scrivono da Cuneo, 7:

L'altro giorno il generale Ragni, comandante il 1.o gruppo alpino di sede a Cuneo, saltando a cavallo, un fosso, si ferì al capo, per cui dovette rientrare in città in carrozza e sottoporsi ad un'operazione chirurgica.

Ora però è avviato verso la completa e rapida guarigione, non avendo l'incidente avuto seria conseguenza.

Sul raccapricciante investimento di Vercelli.

La morte della madre.

Ci scrivono da Vercelli, 7:

La Beccaro Annetta, l'infelicissima donna stata ieri travolta dalla tranvia, e che dovette subire, come vi scrissi, l'amputazione della gamba sinistra, essendosi, dopo la penosissima operazione, manifestato la cancrena, spirava stanotte al nostro Ospedale, ove era stata ricoverata.

Il fochista, il quale, con atto di ammirevole coraggio, si precipitò dalla macchina, traendo in salvo il bambino della Beccaro, è certo Nerva Giovanni.

Doppio gravissimo ferimento.

Ci scrivono da Vercelli, 7:

Stanotte, lungo lo stradale del Belvedere, sobborgo di Vercelli, s'incontrarono due comitive, composte l'una di sei, l'altra di cinque giovanotti.

Per futili motivi nacque improvvisamente fra le due comitive un litigio, che degenerò tosto in rissa. Nella colluttazione due furono i feriti: tale Conti Giovanni, il quale riportò due ferite d'arma da punta al fianco, e certo Galliano Pasquale, d'anni 18, muratore, che ebbe il ventre squarciato da una coltellata, con fuoruscita degli intestini.

Il Galliano venne su una barella trasportato all'Ospedale Maggiore, dove gli venne tosto praticata la laparatomia.

Il suo stato è grave.

ULTIME NOTIZIE

Vive agitazioni in Polonia contro la Russia.

Dimostrazioni ad un vescovo — La Prussia contro la Polonia — Uno degli autori dell'attentato contro Alessandro II — Mille studenti e trecento operai prigionieri.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 8,20:

Ricevesi da Varsavia che un intenso eccitamento regna nella Polonia e specialmente nella provincia di Wilna, avendo le Autorità russe esiliato il vescovo Zinerowich a Twer.

Il vescovo aveva ultimamente pubblicato una lettera apostolica, invitante i parenti polacchi a ricusare di mandare i loro figli nelle chiese russe e ortodosse, dove un decreto recentemente emanato li obbligava all'istruzione nella lingua e religione russa.

Subito Zinerowich fu chiamato a Pietroburgo dal ministro dell'interno.

I suoi diocesani si adunarono in massa davanti alla sua residenza; mentre stava per partire staccarono le ruote della vettura per impedire che si avviasse, e tentarono di fermare il treno gettando macigni davanti alla locomotiva.

Coll'intervento della forza il vescovo potè partire.

Giunto a Pietroburgo, il vescovo fu invitato a dare le sue dimissioni; egli ricusò, dicendo che non poteva farlo senza prima ricevere istruzioni dal Vaticano.

Il giorno dopo il vescovo fu di nuovo chiamato al Ministero e informato che era esiliato a Twer.

Zinerowich partì ieri per quel luogo.

A Wilna molte scuole sono state chiuse e gli allievi inviati alle loro case per impedire dimostrazioni. I polacchi minacciano violenze contro le chiese russe; i popi ed i parenti ricusano di mandare i loro figli in quelle scuole.

Gli allievi di due corsi dell'Accademia di Varsavia furono rinviati a casa perchè ricevevano istruzione dai maestri russi.

Il Corpo di studenti russo di Varsavia ha provocato nuovi disordini. Tre studenti sono stati arrestati [illegible] giorni or sono; dicesi siano stati esiliati.

Frattanto si ha da Berlino che le persecuzioni contro i polacchi ricominciano in Prussia. Il direttore di parecchie miniere di carboni nella Westfalia fu invitato dalle Autorità prussiane a congedare i minatori polacchi che colà occupa.

D'altra parte la Prefettura di polizia di Berlino ha pubblicato un elenco ufficiale degli studenti russo-polacchi espulsi dalla capitale, comprendente ventisei studenti inscritti nei diversi corsi.

Dieci di essi appartengono alla nobiltà polacca, tre studenti espulsi originari di Varsavia furono arrestati dalla Polizia russa al rientrare nel loro paese. Fra gli espulsi vi sono pure due studentesse.

Si dice che in questa lista di espulsi figurano pure quattro studenti originari della Polonia austriaca.

Telegrafano da Pietroburgo che quache sera fa fu trasportato dalla fortezza di Schlüsselburg il celebre rivoluzionario Trigoni. Questi era stato arrestato il 27 febbraio del 1881, poco dopo la morte di Alessandro II.

Nell'abitazione del Trigoni era stato arrestato pure Jeljaboff. Nel febbraio del 1882 nel celebre processo dei «venti», Trigoni venne condannato a venti anni di lavori forzati. Trigoni apparteneva alla schiera dei più attivi e più audaci rappresentanti del terrorismo degli anni 1870 e 1880. Egli aveva preso parte nel 1881 al lavoro della mina sotterranea a Mala Sadowaja e fu pure uno degli autori dell'attentato contro Alessandro II. Fino all'anno 1884 venne tenuto rinchiuso in una cella sotterranea nella fortezza Pietro-Paolo e poi venne trasferito nella nuova fortezza di Schlüsselburg dove rimase fino al febbraio del 1902. Il suo tempo dei lavori forzati è ora terminato; il resto della sua esistenza dovrà ora passare in una di quelle terribili località di deportazione e propriamente all'isola Sakhalin, dove è stato esiliato per tutto il tempo della sua vita.

Si procedette al suo trasferimento con una particolare sorveglianza.

Da Schlüsselburg lo si condusse dapprima nelle carceri preventive di Pietroburgo, dove venne lasciato undici giorni. La sorveglianza fu estremamente severa; nessuno dei prigionieri potè vederlo. Quando venne poi condotto alla stazione per Mosca, un distaccamento di soldati circondava la carrozza.

Da Mosca il Trigoni viene condotto a Odessa, dove i suoi congiunti lo potranno vedere per l'ultima volta. Da Odessa poi intraprenderà il viaggio per mare fino all'isola Sakhalin. Trigoni, di forme veramente atletiche, conta presentemente 51 anni, i lineamenti della faccia, pallidissima, rivelano le lunghe sofferenze; gli occhi però grandi, nerissimi conservano ancora tutto l'ardore giovanile.

Nella prigione di Butyrki si trovano presentemente circa mille tra studenti e studentesse, e trecento operai. Le località sono ristrette, piene d'insetti; il cibo che viene dato ai prigionieri è scarso e pessimo.

Recentemente però si permise ad un venditore girovago di vendere le sue merci, frutta, legumi, ecc., per due ore giornalmente nelle carceri. Tra tutti i gruppi dei prigionieri che si trovano nei vari piani delle carceri si mantiene una viva corrispondenza. Vengono perfino pubblicati tre giornali, due compilati dagli studenti ed uno dalle studentesse.

Si apersero pure dei corsi per l'istruzione delle lingue francese e tedesca. I figlioletti dei delinquenti comuni passano quasi tutto il giorno presso i prigionieri politici. Vennero anche organizzate delle serate musicali e letterarie per i delinquenti comuni. Tutto il giorno poi si sentono risonare la *Marsigliese* e delle canzoni rivoluzionarie russe, come la «Dubinuschka», la «Warschawianka», ecc.

DA PARIGI.

Tumulti di scioperanti a Biserta — Agitazioni e risse elettorali — La Francia nell'Indo-Cina — La situazione in Cina — Una bomba a Bruxelles.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 10,35:

Telegrafano da Biserta che i muratori scioperanti percorsero la città, fermandosi dinanzi a tutti i cantieri per invitare i compagni ad abbandonare il lavoro. Scagliarono poi delle pietre contro la Polizia. Un ispettore ed un agente furono feriti. Gli scioperanti inviarono i loro delegati al Controllo della marina, per il quale i muratori hanno lavorato, reclamando una riduzione delle ore di lavoro.

Molte pattuglie percorrono le strade. Gli scioperanti furono dispersi nella notte.

— Ieri a Perrous, dopo una riunione elettorale, nacque una terribile rissa. I gendarmi stentarono a ristabilire l'ordine. Vi furono 30 feriti. Si operarono numerosi arresti. Uno dei partecipanti alla riunione fu ricoverato con tutti i suoi all'ospedale: tutti erano feriti.

— Telegrafano da Marsiglia che Doumer, parlando ad un banchetto del gruppo degli studi coloniali, espose l'opera compiuta nell'Indo-Cina, insistendo sui buoni risultati dell'attuale sistema finanziario, che procura delle eccedenze nei bilanci e permette l'esecuzione di grandi lavori, i quali aumentano l'influenza della Francia sopra i popoli dell'Estremo Oriente. Doumer terminò facendo appello all'energia nazionale affinchè la Francia riprenda la parte che le incombe nel mondo.

— Il corrispondente a Pietroburgo dell'*Echo de Paris* ha intervistato Marchand, il quale esprime l'opinione che un conflitto tra la Russia ed il Giappone, ovvero tra due altre Potenze, per le questioni relative all'Estremo Oriente, sarebbe il segnale di una nuova sollevazione in Cina e della rinnovazione delle recenti atrocità.

— Telegrafano da Bruxelles che è scoppiata ieri una bomba sopra il tetto della stanza del portinaio della Banca. La violenta esplosione produsse una viva emozione. Fu aperta un'inchiesta. Si crede che la bomba sia stata carica di nitro-glicerina.

Le spese del Municipio di Pietroburgo pel ricevimento di Loubet.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 9,20:

Il *Figaro* ha da Pietroburgo che il Municipio ha votato 75,000 rubli per il ricevimento di Loubet.

Si noti che il credito per il ricevimento di Faure fu di 50,000.

La nobiltà russa favorevole alle riforme politiche.

I tentennamenti dello tsar.

Una mano misteriosa.

Ci telegrafano da Pietroburgo (per lettera fino alla frontiera), 8, ore 9,15:

Il conte Borrer sottopose negli scorsi giorni all'Assemblea della nobiltà di Tula un voto tendente a domandare allo tsar di dividere le Amministrazioni centrali ed assicurarsi il concorso della Deputazione della nobiltà per fare le leggi e la soluzione delle principali questioni dello Stato.

Pare che lo tsar Nicolò non sarebbe contrario a fare qualche concessione; si assicura che, impressionato dagli ultimi avvenimenti, seguendo il consiglio del suo amico personale, il principe Uchtomski, condiviso pure dal ministro delle finanze, Witte, era disposto a fare qualche concessione in senso liberale.

Senonchè la corrente reazionaria, capitanata dal presidente del Santo Sinodo, Pobedonostzew, dal ministro degli interni, Sipjagin, e dal principe Meschtscherski, proprietario del giornale *Grashdanin*, potè esercitare nuovamente la sua influenza tanto deleteria sull'animo volubile dello tsar.

La corrente reazionaria seppe approfittare subito del movimento liberale manifestatosi nella nobiltà russa, che dipinse allo tsar coi più foschi colori, rappresentandolo come un grave sintomo, ben più serio del movimento studentesco, e che minacciava nella sua essenza il principio autocratico.

Questo movimento liberale della nobiltà russa tenderebbe soltanto a richiamare in vita un antico progetto, che consisterebbe nell'istituire a Pietroburgo un *zemstwo* (assemblea dei nobili) centrale, ove tutti i *zemstwi* provinciali invierebbero i propri delegati, iniziando così la prima forma embrionale di costituzione in Russia.

La nobiltà russa con questo progetto intenderebbe di seguire le stesse fasi della costituzione in Austria, ove infatti l'attuale organismo costituzionale come dalle prime cellule delle assemblee dei nobili, le cosidette *Landesstände*.

* *

Da alcuni giorni circola per la città la voce che sulla piazza dei Cosacchi, poco lungi dal palazzo imperiale d'inverno, quando la neve si sciolse venne ritrovata una mano.

Naturalmente su questo fatto si fanno le più strane congetture. Alcuni, anzi, vogliono sapere persino che si tratta d'una mano piccola e delicata di donna, che dovrebbe appartenere alla aristocrazia!

E' manifesto che si tratta di qualche grave delitto.

Sembrerebbe però che da parte delle Autorità non si sia intenzionati di proseguire nelle investigazioni, ciò che, naturalmente, offre nuovo argomento al pubblico per ricamare intorno al fatto misterioso delle storie raccapriccianti ed emozionanti.

Infatti stamane il *Novoje Fremja* pubblica una comunicazione, evidentemente inspirata dalla locale Polizia, in cui si tenta di far credere che la supposta mano ritrovata non era in realtà che..., una zampa d'orso!

Il pubblico però accolse con scetticismo questa trovata della Polizia russa!

Le manifestazioni irlandesi contro l'Inghilterra.

Una manifestazione pro-boeri a teatro.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 9:

Gli irlandesi hanno dato una nuova prova del loro animo ostile all'Inghilterra.

Iersera a Cork, una delle più fiorenti e belle città dell'Irlanda, si rappresentava all'Opera una produzione di soggetto militare.

Ad un certo punto gli spettatori fecero delle manifestazioni anti-inglesi. Alcuni del pubblico zittirono i dimostranti, apostrofandoli vivamente. Ne nacque una reazione, e la massa del pubblico fece una vera dimostrazione pro-boera. Gli artisti furono fischiati e la rappresentazione dovette essere sospesa.

La dimostrazione proseguì all'uscita dal teatro, e si formò una colonna di gente, la quale percorse le vie della città preceduta da una bandiera boera.

La Polizia fu impotente a rimettere l'ordine, e avvennero molti tafferugli, nei quali parecchi dimostranti e alcuni agenti rimasero feriti.

Kruitzinger assolto dal Tribunale di guerra.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 9,15:

Kitchener telegrafa da Pretoria che Kruitzinger venne assolto dal Tribunale di guerra. Sarà trattato come prigioniero ordinario di guerra.

I giornali liberali si compiacciono di questa assoluzione; gli altri si limitano a considerarla un affare puramente giudiziario.

DA MADRID.

Tempeste in Spagna — Le dichiarazioni di Silvela e di Sagasta alla Camera spagnuola.

Ci telegrafano da Madrid, 8, ore 0,30:

Una violenta tempesta si è scatenata nelle regioni di Roda ed Albacete. Un fulmine uccise due persone e alcuni capi di bestiame.

A Badajoz una chiatta fu affondata: dodici persone sono annegate.

Nei dintorni di Cartagena la tempesta travolse parecchi operai. Si ritrovarono quattro cadaveri.

— Ieri alla Camera Silvela dichiarò che il suo partito non permetterà alcun attentato ai grandi principii conservatori.

Sagasta, rispondendo ad analoga questione, giustificò la modificazione avvenuta nel Gabinetto con le difficoltà risultanti dalla riforma finanziaria, e terminò facendo una perorazione democratica.

Fu applauditissimo.

DA NEW YORK.

L'espulsione dei cinesi — Gli omicidi di un negro. Gli Stati Uniti e l'insurrezione di Haiti.

Ci telegrafano da New York, 8, ore 0,15:

La Camera ha approvato la legge d'espulsione dei cinesi dagli Stati Uniti.

— A Tuscumbia (Alabama) un negro uccise, mentre lo arrestavano per furto, lo sceriffo e 3 agenti. Venne poscia ucciso egli pure.

Molte persone rimasero ferite durante la lotta.

— Il Governo degli Stati Uniti ha deciso di non intervenire nell'insurrezione di Haiti.

Le rivolte nel Venezuela.

Willemstadt, 8 (*Stefani*). — Le truppe venezuelane subirono una nuova sconfitta il 4 corrente presso El Pilar. I rivoluzionari assediano parecchie città. Sono padroni di Turenas e Barquisimento.

Navigazione.

Rio Janeiro, 7 (*Stefani*). — Il *Duca di Galliera* ha proseguito per Genova.

Santa Lucia, 7 (*Stefani*). — E' giunto il *Las Palmas*.

Un furto alla marchesa Cassibile.

Ladri che non hanno paura delle guardie.

Ci telegrafano da Messina, 8, ore 9:

Ieri al palazzo della nota milionaria baronessa Maria Scoppa, vedova del marchese Cassibile, protagonista dei noti scandali per i quali ella si trova guardata in casa dagli agenti di P. S., non potendo essere trasportata alle carceri a causa della sua malattia, si è recato il pretore Ciuffoletti per una perquisizione giudiziaria.

La marchesa dichiarò al pretore di avere un quartierino attiguo alla casa, disabitato, ove esistevano gli oggetti di argenteria e gli arredi sacri della sua cappella.

Il pretore si recò sul luogo, ma vi trovò solamente delle casse vuote.

Il furto patito dalla marchesa ammonterebbe a circa ventimila lire. Tempo addietro degli sconosciuti avevano tentato in quel quartierino di perpetrare un furto, ma non vi erano riusciti. Ma a quanto pare i ladri furono più fortunati recentemente.

Il fatto è commentatissimo, essendo la casa frequentata dalle guardie incaricate di sorvegliare la marchesa.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 7 aprile:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 733.1; ore 15: 733.[illegible]; ore 21: 733.[illegible].

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 4.4 Massima + 17.0

(Piazza Castello - Nella aiuola al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 7: + 18.0

Temperatura minima della notte dal 6 al 7: + 3.4

8 aprile. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 36; tramonta alle ore 18, minuti 6.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 15:

Europa. — Pressione massima 780 sul Belgio, minima 749 sul Mar Bianco.

Italia, 24 ore. — Barometro disceso ovunque di 2 a 4 millimetri; temperatura diminuita in Piemonte, Lombardia, Puglie e Napoletano, leggermente aumentata altrove; pioggerelle in Lombardia, Alto Veneto, Liguria e Toscana; venti forti intorno a ponente in Lombardia ed Emilia. Stamane cielo sereno in Lombardia, nuvoloso altrove; venti deboli o moderati settentrionali in Piemonte, Lombardia ed Emilia, meridionali altrove; barometro minimo 756 sull'alto Adriatico, massimo 758 sul Jonio e Sicilia.

Probabilità. — Venti moderati settentrionali nell'Italia superiore e Sardegna, prevalentemente meridionali altrove; cielo vario sull'Alta Italia, nuvoloso altrove, con qualche pioggia.

La temperatura di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 23:

La temperatura massima fu oggi di gradi 18,8; la minima di 12,5.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 8 aprile.

Rendita corso medio d'uff. 102 67 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia 5	100 32 1/2 100 42 1/2	— — — —
Svizzera 3 1/2	100 75 101 05	— — — —
Germania 3	125 32 1/2 125 60 1/2	— — — —
Londra 3	25 75 25 78	— — — —

Rendita 5 0/0 per c. 102 65, 102 67 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.c. 102 80, 102 82 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni				
B. d'Italia	874 — 874 50		B. Comm.	661 — — —
Ferr. Mer.	661 — — —		Cred. It.	491 — — —
Ferr. Med.	461 [illegible] 462 —		B. Sconto	169 25 169 75
			Diritto	242 — 240 —

Cronaca della Borsa. — 8 aprile. — La chiusura dell'Italiano a Parigi doveva ieri essere in realtà 100 50, poichè stamane gl'hupregnalisi comperavano e vendevano sulla media di tal corso; ma ciò non ebbe influenza sui nostri prezzi, che rimasero fermi a 102 65 pei contanti ed a 102 80, 102 825 per fine mese, con buoni compratori.

Sostenute stamane le Banche d'Italia, e saldo ed invariato il resto, con qualche animazione sulle Obbligazioni Ferroviarie 3 0/0, sempre dirette al nostro mercato.

La Banca Sconto riprese a 169. A proposito del Banco Sconto ci si riferisce che uno dei primi atti della sua nuova Direzione sarà il riconcentramento di tutti i servizi presso la sede centrale.

Si ricompilarono le Azioni Banco Roma con qualche contrattazione sulle 116. L'operazione su questo titolo procedette [illegible] ed ora il prezzo di tutte le Azioni è parificato. Pagarono un vaglia di L. 7.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane 7 aprile 1902 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	102 67	102 65	102 67	102 65
id. fine mese	102 80	102 80	102 80	102 81
id. 4 1/2 0/0	110 —	110 50	110 00	110 —
Az. Meridionali	665 50	666 —	666 —	665 50
» Mediterranee	460 —	461 50	461 10	460 50
» Cred. Fond. It.	— —	— —	502 —	— —
» Banca Italia	870 —	873 —	871 —	870 —
» B. Comm. It.	661 —	660 50	661 —	— —
» Credito Italiano	491 —	491 —	491 —	— —
» B. Sconto e sete	— —	169 —	— —	— —
» Banco Roma	— —	— —	— —	— —
» Rubattino	471 50	481 —	— —	— —
» Raffineria Zucc.	361 —	354 —	— —	— —
» Eridania	— —	310 —	— —	— —
» Soc. Carb. Rom.	— —	— —	600 —	— —
» Carb. Acqua	— —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1620 —	1603 —	— —	— —
» Costr. Veneto	— —	— —	— —	— —
» Miani	— —	— —	— —	— —
» Edison	460 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	— —	117 —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	— —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	[illegible]	— —
» Gaz di Roma	— —	— —	[illegible]	— —
» Condotte acqua	— —	— —	— —	— —
» Ferriere Ital.	— —	— —	— —	— —
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	[illegible]	— —	— —	[illegible]
» Ferr. Merid. 3 0/0	[illegible]	— —	— —	— —
Cambio Parigi	100 35	100 35	100 30	100 35
» Svizzera	101 55	101 65	— —	— —
» Londra	25 76	25 74	25 75	— —
» Germania	125 02	125 25	125 00	— —

Genova, 7 (*Stefani*). — Media ufficiale dei cambi: 100 32 1/2; 25 74 1/2; 125 63; 101 80.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 7 aprile — *Chiusura*

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	100 67
» » 3 1/2 0/0	102 52
Rendita italiana 5 0/0	100 60
Cambio su Londra a vista	25 15 5
Consolidati inglesi	94 [illegible]
Obbligazioni Lombarde	384 —
Cambio sull'Italia	3 1/4
Turco Nuovo	25 02
Banca di Parigi	1024 —
Tunisino	457 —
Egiziano 4 0/0 rend.	109 97
Rendita Ungherese 4 0/0	102 20
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	79 60
Banca Ottomana	583 —
Argento fine	90 75
Credito Fondiario	720 —
Suez	3900 —
Lotti Turchi	111 75
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	— —
» Portoghese 3 0/0	30 22
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	35 85
Tendenza ferma.	

BORSA DI VIENNA, 7.

Credito Austriaco	678 [illegible]	Cambio su Londra	[illegible]
Lombarde	[illegible]	Lire italiane (carta)	[illegible]
B. Anglo-Austriaca	[illegible]	Rend. Austr. (arg.)	101 [illegible]
Austriache	[illegible]	Id. in carta	101 [illegible]
B. Austro-Ungarica	[illegible] —	Union Bank	547 —
Napoleoni d'oro	19 [illegible]	Rend. Austr. in oro	[illegible]
Argento	100 —	Ungherese in oro	[illegible]
Cambio su Parigi	95 40	R. Fossi Bank	[illegible]
Tendenza calma.			

BORSA DI BERLINO, 7.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	[illegible]
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	[illegible]
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	101 [illegible]
Credito Austr.	211 60	Ferr. Meridionali	[illegible] —
Rendita Italiana	100 [illegible]	Ferr. Mediterranee	[illegible]
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussi. 4 0/0	100 —	Russo (contanti)	[illegible]
Rend. Turca 1 0/0	25 50		
Tendenza pesante.			

BORSA DI LONDRA, 7 (Chiusura).

Conso i. inglese	94 3/8	Egiziano 1883	[illegible]
Rendita Italiana	99 7/8	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Argento fine	24 13/16		
Spagnuolo	78 1/2	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	25 1/4		

Cambio ufficiale per l'8 aprile L. 102 38

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, aprile (sera)		5	7
Farine 12 M — pel corrente	Fr. q.	[illegible]	[illegible]
» — per maggio	»	[illegible]	[illegible]
» — a 4 mesi da maggio	»	[illegible]	[illegible]
» — a 4 mesi ultimi	»	[illegible]	[illegible]
Mercato calmo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	17 75	17 [illegible]
» raffinato id.	»	[illegible]	[illegible]
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	21 50	21 [illegible]
» » a 4 mesi da maggio	»	[illegible]	[illegible]
Mercato calmo.			
LIVERPOOL, aprile (sera)		5	7

Cotoni. — Tendenza dei [illegible] - Americani [illegible] — Brasiliani invariato — Egiziani ferma — Surate pesante. — Domanda per il mercato in generale buona.

Vendite della giornata	Balle N.	10.000	12.000
di cui per la speculazione	» »	1.000	2.000
Importazioni	» »	1.000	—
Futuri Americani: tendenza calma.		domanda	buona.
pel corrente	D.	4 [illegible]	4 7/8
per aprile maggio	»	4 [illegible]	4 7/8
per giugno luglio	»	4 7/8	4 7/8
per agosto-settembre	»	4 [illegible]	4 [illegible]
Audsheem in rialzo di 1/32.			
Schibeli in rialzo di 1/8.			
HAVRE, aprile (sera)		5	7
Cotoni. — Vendite	Balle N.	1.000	1.100
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	4.000	18.000
Mercato sostenuto.			
ANVERSA, aprile (sera)		5	7
Frumento. — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	17 1/2	17 1/2
» » per luglio	»	17 3/4	17 3/4
Mercato fermo.			

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

Gli Archivi di Guibray

ROMANZO

di MAURIZIO MONTÉGUT

Serbava, certo, in fondo all'anima, dei pregiudizi di razza, delle preferenze realiste; ma sapeva far precedere le sue passioni ai suoi principii; e non avrebbe esitato nella sua scelta se avesse dovuto optare fra gli onori sotto la repubblica o l'oscurità sotto la monarchia. Deliberatamente avrebbe accettato i benefizi della prima, rinnegando l'altra avanti che il gallo avesse cantato....

Finalmente, il cavaliere Pietro compì ventun anni; quel giorno stesso una lettera gli fu rimessa, sulla cui busta egli vide la scrittura dello zio Giacomo; la sua mano tremò alquanto rompendo il sigillo dallo stemma dei Guibray.

E lesse:

« Cavaliere, coll'amore della razza che t'ho « insegnato, ti lego la mia fortuna: trecento « mila franchi, che ti saranno rimessi dal mio « notaio, oggi, 17 marzo 1890, ventunesimo an« niversario della tua nascita, alla condizione « di ricomprare il dominio avito, il castello e « le torre di Guibray; di restaurare, di rico« stituire quel castello secondo gli antichi di« segni che troverai nei suoi archivi; quei di« segni esistono, ne sono certo.

« Tu sei un uomo, adesso; e saprai degna« mente compiere la missione che t'affido; sa« prai realizzare ciò che fu l'unico sogno, il « sogno costante di tutta la mia vita.

« Ebbene, figliolo, che ne dici? T'ho ingan« nato? Devi aver ben sovente udito schernare « quel vecchio maniaco che facevasi chiamare « signor di Guibray » o che chiamavi, tu « lo « zio Giacomo ». Ero pazzo, dicevano; no, si« gnori; no, signore..... molto lucido, al con« trario; ma credente al passato, al presente, « all'avvenire, alla solidarietà delle epoche suc« cessive..... e poi, innamorato del mio nome, « della mia razza, degli avi.....

« Ed è perchè quella razza potesse un giorno « riprendere il suo posto al sole, nella sua cor« nice naturale, la sola che le convieme, che « per oltre cinquant'anni visai, per così dire, « d'acqua chiara: radici nere per colazione, una « sardina pel pranzo...., E, dopo tutto, il re« gime non era poi tanto malsano, perchè m'ha « lasciato venire a ottant'anni, e riuscire al « mio scopo. Avevo, nondimeno, sognato di po« terci riuscir prima; avevo promesso a tuo « padre avanti di promettere a te; egli lo ri« cordò e mi serba rancore; ha torto.

« Avevo anche sognato di rientrare io stesso « nella dimora antica, di veder radunati attorno « a me tutti coloro che amo, i miei eredi, il « mio sangue.... Dio non lo ha voluto..... Come « Mosè, avrò contemplato di lontano Canaan... « a te d'entrarvi.....

« La mia prima speranza non era aragionata; « avevo soltanto dimenticato che, mentre i miei « scudi s'ammucchiavano, il valore delle terre « aumentava; è raddoppiato in vent'anni nel « Vexin francese, paese delle origini. È dovetti « ricominciare, ed è trent'anni più tardi che il « mio progetto può finalmente venir realizzato... « Ma io non ci sarò per assistere a quel rina« scimento.

« Che importa? Guibray è morto! Viva « Guibray!

« Mio carissimo cavaliere Pietro, figlio del « mio cuore e della mia anima, fedele alla mia « memoria come ai miei insegnamenti, con sol« lecitudine, con amore tu cercherai tutte le « nostre carte di famiglia rimaste nascoste negli « archivi di laggiù; tu scoterai le ceneri e la « polvere, tu completerai così ciò che già co« nosci dalle mie lezioni, sulla nostra storia fa« migliare; e t'incarico allora di raccontarla « agli uomini del presente per apprender loro « la lealtà, il coraggio, le virtù impossibili, quale « che sia l'avventura.

« Addio, figlio mio!

« E' l'ultima volta che ti parlo quasi diretta« mente ancora; ma sii certo che lo zio Giacomo « sarà presso di te, nella tua aria, il giorno in « cui varcherai la soglia usata da mille anni dai « piedi degli antenati.

« Pongo le mani sul tuo capo, figliuolo, e ti « benedico.

Firmato: « SIGNOR DI GUIBRAY. »

— Era un brav'uomo ad ogni modo, — disse il barone Gilberto, riconciliato.

Ma Pietro, molto grave, stentava a rattener le lagrime. Lo zio Giacomo gli appariva più grande che mai e prendeva possesso del suo cuore sovranamente.

Facendosi un dovere di obbedire a quegli ordini d'oltre tomba, intraprese subito le pratiche per l'acquisto del castello di Guibray; conobbe avvocati, procuratori, uomini d'affari, e non prese miglior opinione dell'umanità. Mille difficoltà, mille ostacoli ritardarono la realizzazione del progetto.

Ciò che lo zio Giacomo considerava cosa facile, semplice; ciò che Pietro medesimo s'immaginava limpido, complicavasi e turbavasi ai primi tentativi.

Il proprietario attuale, Clemente Faulque, discendente di Michele Faulque, il servo traditore, assassino e ladro di beni, si dichiarava poco disposto a vendere il castello, qualsiasi prezzo gliene venisse offerto; non aveva bisogno di denaro, era ricco, molto ricco; non abitava in quelle vecchie mura rovinate, ma ci teneva ad averle per abitudine. Finì tuttavia per acconsentire, in principio, non conoscendo il nome del compratore; conosciutolo, si ritrattò.

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Bra, 4 aprile. — Grano all'ett. L. 18 50 00 — Meliga L. 10 00 75 - Segala 13 00 00 — Pane grissino, al chilogr. 0 40 — Id. fino, 0 40 — Id. casalingo, 0 35 — Carne di vitello, 1 30 — Id. di bue, 1 25 — Farina 1ª qual., 0 40 — Id. 2ª, 0 38 — Pasta 1ª qual., 0 60 — Id. 2ª, 0 50 — Formaggio 1ª qualità, 1 80 — Id. 2ª, 1 50 — Burro, 2 00 — Lardo, 1 75 — Uova, alla dozzina 0 80 — Fieno, al mir. 0 05 — Paglia, 0 80 — Carbone, 1 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 30.

Carmagnola, 3 aprile. — Grano per ogni quint. da L. 23 25 a 25 00 — Segala da 20 00 a 21 25 — — Meliga da 14 40 a 14 87 — Avena da 23 50 a 25 50 — Riso da 38 25 a 42 25 — Patate al miria da 0 70 a 1 40 — Burro da 25 a 28 50 - Olio d'oliva da 13 50 a 17 50 - Canapa da 0 00 a 0 00 - Canapa lavorata (tiglia) da 00 00 a 00 00 — Cordame da 0 00 a 0 00 — Buoi e manzi da 0 00 a 1 25 — Vitelli da 0 50 a 7 00 - Giovenche e vacche da macello da 2 a 3 00 — Maiali per capo da 0 00 a 00 00 — Id. da latte da 25 00 a 40 00 — Agnelli da 0 00 a 15 00 — Conigli da 0 50 a 1 30 — Polli alla coppia da 4 00 a 4 25 — Capponi da 0 00 a 0 00 — Galline da 4 00 a 4 25 — Id. faraone da 4 50 a 5 00 — Anitre da 0 00 a 0 00 — Piccioni da 1 00 a 1 40 — Uova per dozz. da 0 60 a 0 625 — Castagne fresche da 0 00 a 0 00 - Id. secche da 2 50 a 3 10 — Fagiuoli comuni da 28 a 31 al miriag.

Tassa del pane. — Grissini 1ª q. al chilogramma 0 50 — Id. 2ª q. e pane fino 0 00 — Pane fino 0 36 — Casalingo 0 33.

Tassa della carne dal 3 al 9 aprile. — Carne di vitello 1ª qual. al chil. 1 50 — Id. 2ª qual. 1 11 — Buoi e manzi 1 15 — Moggie e giovenche 0 00 — Vacca 0 00.

Carrù, 2 aprile. — Buoi al mg. da L. 6 50 a 7 00 — Vacche da 5 50 a 6 00 — Vitelli da 6 50 a 7 00 — Maiali da 0 00 a 0 00 — Pecore e capre da 7 50 a 8 50 Agnelletti capretti da 1 10 a 1 50 — Pollame per capo da 1 00 a 0 00 — Uova alla dozzina da 0 00 a 0 00.

Fallimenti.

Torino. — Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Veglio Teresa nata Biatto, negoziante ambulante in tessuti, residente a Castelrosso di Chivasso; giudice delegato avv. Forni Giuseppe; curatore provvisorio Dompè prof. Carlo; prima adunanza 22 corrente, ore 14; verifica crediti 13 maggio p. v., ore 14; il termine per presentare i titoli scade il 4 maggio p. v. Dal presentato bilancio risulta un attivo di L. 550 ed un passivo di L. 3725.

— Nel fallimento di Rossi e Anselmo, Ditta, la delegazione di sorveglianza venne composta delle ditte F.lli Lamcone, F.lli Bocca e Tallia Raimondo e F.llo; a curatore definitivo venne proposto lo stesso provvisorio signor rag. Petrini Vincenzo.

— Venne omologato il concordato conchiuso dalla ditta F.lli Franchino coi suoi creditori, al 25 0/0.

— Venne chiuso il fallimento di Griffone Teresa per mancanza d'attivo.

— Venne pure chiusa la procedura del fallimento di Chiusano Giuseppe per mancanza d'attivo.

— Nel fallimento di Bertoglio Vittorio venne fissato il giorno 21 aprile, ore 14, per esperimento di concordato, proposto al 20 0/0.

— Nel fallimento di Ratteri Alessandro venne fatto il rese-conto.

— Nel fallimento di Bargotto Giuseppe, panettiere, venne conchiuso concordato al 35 0/0.

— Martedì, 8 corr., ore 14: verifica crediti nel fallimento di Bololdo Pietro.

— Giovedì, 10 corr., ore 14: verifica crediti nel fallimento di Cumano Oreste.

— Sabato, 12 corr., ore 14: verifica crediti nel fallimento di Rosso Biolotto Giuseppe.

Alessandria. — Pomponaco Assunta, commestibili; il fallimento fu esteso al marito, Testera Paolo; stessi giudice e curatore; 7 aprile, ore 14, prima adunanza; al 22 il termine per produrre i titoli; 5 maggio, ore 14, chiusura verifiche.

Torino, 1902 — Tip. ROUX FRASSATI e C.